IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 236. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 27 Agosto 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. Necrologie di 50 parole L. 3 – di 75 L. 5 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Conto di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 6 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Le impazienze

Sebbene ancora lontani dal periodo della lotta elettorale, non mancano esortazioni, incitamenti e spinte al Governo perchè esponga il suo programma e proclami i suoi progetti.

I giornali sono un po' a secco di materie da polemica e si comprende come riuscirebbe gradita un'anticipata somministrazione da parte del Ministero, ma secondo noi queste impazienze non sono molto giustificate.

Ed invèro, come si può pretendere che il Governo esponga le sue idee ed il suo programma per la nuova legislatura, quando si deve ancora prorogare la sessione, poi chiuderla e poi sciogliere la Camera attuale per stabilire la data dei Comizi?

Attendiamo adunque che questi atti si compiano secondo le consuetudini e quando sarà giunto il momento opportuno il Ministero esporrà al paese il programma che si propone di svolgere nella nuova legislatura.

Ciò non toglie che se qualche candidato è impaziente di dare saggio della propria eloquenza agli elettori non possa farlo fin d'ora, salvo a regalarci un secondo discorso, dopo che avrà udito quali sono i propositi del governo.

Ma se il Governo non parla, si dice, dovrebbe almeno far conoscere in embrione quali sono i provvedimenti legislativi, ossia le riforme, che i varii membri del gabinetto si propongono di concretare per la nuova legislatura.

Anche per questa parte non è il caso d'impazientirsi. Come abbiamo annunziato l'altro giorno, i ministri si sono intanto accordati, in seguito ad una succinta esposizione preliminare fatta dall'on. Grimaldi sulla situazione finanziaria, di attuare per decreto quelle variazioni o piccole riforme nei servizi, che consentano intanto di assicurare su basi positive i risultati delle economie introdotte dai loro predecessori, talune delle quali, come appare dal consuntivo, erano piuttosto effimere.

Nel tempo stesso i membri del gabinetto attendono a concretare i progetti di riforme organiche che richiedono la sanzione legislativa.

Ora su queste, che richiedono molta riflessione, si potrebbero forse indicare sommariamente le linee generali, ma queste notizie premature non potrebbero mai fornire materia di proficua discussione, imperocchè mantenendo fermo il concetto informatore, si possono modificare i criteri di base, man mano che procedono gli studii.

Alcuni hanno presentata la burocrazia come ostacolo alle buone intenzioni dei ministri, traendo motivo dal fatto che si è rinunziato alla ideata fusione del Fondo Culto nel Demanio e alla soppressione degli uffici tecnici.

Se la fusione o la soppressione indicate saranno sostituite da razionali riforme e riordinamenti di quelle aziende, conducenti allo stesso fine, negli effetti non vi sarà una grande differenza.

Quello che possiamo assicurare è che i ministri si sono messi all'opera e non sarà lontano il momento in cui si potranno conoscere in massima i provvedimenti, che il nuovo gabinetto si propone di presentare alla Camera.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 26, 2 pom. — Il signor De Giers parte domani per Aix-les-Bains, lasciando la direzione degli affari del Ministero degli esteri al signor Chickhine, suo ministro aggiunto.

Il signor De Giers andrà probabilmente in seguito a Monaco.

(N) **L'Aja**, 26, 2.40 pom. — Trovasi qui il signor Floquet, presidente della Camera francese, insieme a sua moglie e ad alcuni amici.

(N) **Berna**, 26, 2.45 pom. — L'ex-Regina Isabella di Spagna, arrivata testè a Schinznach, nel Cantone di Argovia, per fare la sua solita cura annuale, si recherà poi a Nymphenbourg, presso sua figlia, l'infanta Paz, moglie del principe Luigi Ferdinando di Baviera.

(N) **Madrid**, 26, 2.50 pom. — Il conte Villa Gonzalo è nominato ministro spagnuolo a Pietroburgo.

(N) **Pietroburgo**, 26, 1 pom. — Si smentisce la voce di cambiamenti possibili nei titolari delle Ambasciate russe a Costantinopoli e a Vienna.

(N) **Berlino**, 26, 2.45 pom. — Lo stato di salute del granduca di Mecklemburg-Schwerin è molto migliorato. Egli spera di potere esser presente alle manovre tedesche della 17ª divisione in settembre.

— Il principe di Bismarck resterà a Varzin sino alla fine di settembre. Ritornerà poi a Friedrichsruhe.

(N) **Londra**, 26, 2.45 pom. — Si ha da Teheran che il distaccamento di cosacchi, mandato già ad Askabad, in seguito all' attacco fatto contro le botteghe di alcuni sudditi russi per parte della plebaglia, trovasi ancora colà, a quanto pare, col consenso del Gran Visir.

(N) **Londra**, 26, 2.55 pom. — Sir Robert Morier, ambasciatore inglese a Pietroburgo, che si trova da qualche tempo in permesso, partirà quanto prima per la sua destinazione.

(N) **Vienna**, 26, 2.40 pom. — L'ex-re Milano di Serbia, che si trova ora ad Innsbruck, conta di trattenervisi qualche tempo.

(S) **Atene**, 26. — L'*Acropolis* annunzia che i Principi ereditari di Russia e di Danimarca verranno qui in occasione delle nozze d'argento del Re e della Regina.

Il commercio coll'Austria

Il sistema di soprusi, cui sembra voler ricorrere a nostro danno l' Amministrazione delle dogane austro-ungariche, senza che vi sia chi dall'alto lo moderi, è tale che siamo quasi indotti a chiederci se non ci convenga di ricorrere ad un atto estremo, del quale comprendiamo tutta la gravità, quello cioè di ricorrere anche noi a rappresaglie tali da sospendere ogni scambio commerciale colla vicina ed *alleata* potenza.

Non è soltanto la questione dei vini: questa ha rivelato la mala fede e l' arbitrio elevati ad espediente per eludere un patto contrattuale, ma prima d' ora ci furono altre angherie, come quella dell'olio.

Dalle Puglie quattro mesi or sono partirono varie quantità di olio, vendute direttamente a negozianti dell' interno dell' Austria-Ungheria, senza passare sotto le forche caudine dei sensali o commissionari di Trieste.

Che cosa fanno questi signori? Con mezzi *suggestivi* inducono le dogane di Trieste a fermare l'olio italiano, dichiarandolo in multa perchè mischiato con olio di sesamo.

Si noti bene che l'olio di sesamo valeva di più dell'olio di oliva. Questa sola considerazione sarebbe bastata a dimostrare l' assurdità della contravvenzione.

I nostri speditori protestano. La dogana austriaca, mal sicura di sè, dichiara che è disposta a togliere la multa, perchè la quantità dell'olio di sesamo è minima, ma i nostri speditori, molto saviamente, si ribellano a questo condono, perchè sarebbe sempre rimasta una taccia sfavorevole a loro danno e chiedono una perizia speciale.

Si fa la perizia e si trova che nell'olio in questione c'era una *traccia* di olio di sesamo.

Sicuri della sincerità del loro prodotto i nostri commercianti protestano ancora e si rivolgono al nostro governo, il quale deferisce la cosa al nostro laboratorio chimico diretto dal prof. Canizzaro, il quale dimostra sulla scorta stessa delle perizie austriache che queste sono sbagliate.

Interessata per via diplomatica, la Cancelleria di Vienna incarica di una nuova perizia il prof. Lieben di Vienna, una illustrazione scientifica e questi trova che l'olio in questione era puro di oliva e non esisteva alcuna traccia di olio di sesamo.

Fu quindi riconosciuto l'errore e resa giustizia, ma intanto passarono quattro mesi, durante i quali, com'è facile capire, fu completamente sospesa ogni spedizione di olio dall'Italia, con profitto probabile dei sensali di Trieste, i quali hanno così potuto vendere senza concorrenza gli olii che fanno venire in deposito dalla Grecia e dalla Spagna.

Non era ancor finita la questione dell'olio, allorchè sorse quella del vino.

Fin da quando fu chiesta l'applicazione della clausola dei vini, a Vienna sorsero in Parlamento vivi contrasti e si capì subito che l'Austria-Ungheria a malincuore si adattava all'applicazione della clausola.

Noi, come i lettori ricorderanno, fummo tra coloro che cercarono di moderare ogni precipitazione, consigliando di attendere che fossero meglio chiarite le trattative pendenti tra la Spagna e la Francia. Il nostro giudizio adunque non potrebbe essere più imparziale.

Escluso ogni pericolo dalla buona piega che presero le trattative fra Spagna e Francia, il compianto Ellena promosse egli stesso l'applicazione della clausola coll'Austria.

Partecipata la decisione al governo di Vienna, questo non potè a meno di prenderne atto, ma pose innanzi la questione del tempo.

Sebbene il trattato parlasse di applicazione *ipso facto*, ossia non appena una delle due parti contraenti avesse invocata la clausola, noi fummo tra coloro che cercarono di scusare gl'indugi e frenare le impazienze.

Dopo attivi scambi fra i due governi si finì coll'ammettere un periodo di preparazione di tre mesi, come chiedeva l'Austria e fu stabilito il 27 di agosto.

Si riteneva da tutti, dopo questa compiacente adesione da parte dell'Italia che la clausola sarebbe stata applicata da parte dell'Austria-Ungheria colla dovuta lealtà e buona fede, anzi si attendeva, come prescrive il protocollo, che l'Austria-Ungheria avrebbe comunicato le istruzioni pel nuovo regime, che dovevano essere prese di accordo.

Invece a pochi giorni da quello fissato le Dogane dell' Impero pubblicano una ordinanza per conto loro, in cui restringono, com'è noto, la condizione dei recipienti e stabiliscono le analisi, determinando i gradi d' alcool e di estratto secco, in guisa da rendere impossibile qualunque esportazione.

Si noti bene, che nel trattato non si parla affatto d'analisi chimiche, giacchè siamo in materia di vini da pasto, comuni, e non di vini da taglio, nè vi è alcuna distinzione di vini, come nella tariffa convenzionata colla Germania.

Ora noi ammettiamo, per un criterio di larga equità, che i gradi d'alcool al disopra dei 15 possano rappresentare una immissione di alcool e si possa pei gradi oltre il 15.0 stabilire un sopra dazio, corrispondente a quello che paga l' alcool in entrata nell'Austria-Ungheria, ma l'estratto secco non c'entra per nulla ed è non solo un'assurdità, trattandosi di vini comuni, ma è un arbitrio assoluto e una patente e prepotente violazione dello spirito e della lettera del trattato.

Non è possibile che il conte Kalnoky possa sanzionare siffatte enormità e noi fino all'ultimo momento speriamo che nella sua lealtà ed alta intelligenza egli riesca a trovare un temperamento, atto ad evitare i danni gravi che al nostro commercio potrebbero per le spedizioni in corso derivare dalla iniqua interpretazione delle Dogane Imperiali — salvo a definire ogni questione secondo equità ed in modo stabile.

Ma se anche questa speranza dovesse mancarci, non farà certo difetto la energica tutela del nostro Governo.

ARMI ED ARMATI

Le manovre navali inglesi.

Sono terminate da pochi giorni e ne mancano ancora le relazioni ufficiali, ma non ne mancano, nella stampa di oltre Manica, le critiche.

Si rimprovera specialmente all'Ammiragliato di avere, nella compilazione del tema, posto una delle due flotte in condizioni di troppo assoluta inferiorità rispetto all'altra.

L'obiettivo dell'esercitazione doveva essere quello di determinare il valore militare d' una flotta, relativamente povera di navi di battaglia e di potenti incrociatori, ma, viceversa ricca di torpediniere, contro altra flotta, potente per le sue numerose corazzate e per i suoi incrociatori, ma manchevole di torpediniere.

La flotta azzurra (nemica) comprendeva 38 navi, delle quali 21 torpediniere e sole 3 corazzate di battaglia.

La flotta rossa (nazionale) contava, invece, 54 navi (divise in tre squadre), delle quali 19 erano corazzate di battaglia, 27 incrociatori e sole 6 torpediniere.

E non soltanto la flotta rossa era superiore a quella azzurra per il numero delle sue navi; lo era anche più per il tonnellaggio, per l' armamento e per la celerità delle navi, che la componevano.

La velocità media delle navi che componevano la flotta rossa, era dai 16 ai 17 nodi; quella delle navi avversarie stentatamente raggiungeva i 13 nodi.

Le operazioni si dovevano svolgere secondo il seguente tema:

« La flotta azzurra, cui è affidato l' incarico di difendere la costa dell' Irlanda, si opporrà alle operazioni della flotta rossa, che minaccia l'isola, e specialmente alla congiunzione delle sue due divisioni, ciascuna delle quali ha una forza superiore a quella dell'intera flotta azzurra.

« Le due divisioni vengono da opposte direzioni e sono appoggiate da una terza divisione per la difesa locale delle coste inglesi. »

Evidentemente il còmpito affidato alla flotta azzurra non era proporzionato al numero ed alla potenza delle navi che la componevano, ed accadde quello che doveva necessariamente accadere. Fu battuta e vinta; le sue migliori navi furono, fin dal principio delle ostilità, messe fuori di combattimento, onde le manovre furono considerate terminate assai più presto di quello che era preveduto.

Certamente il tema, preso isolatamente, apparisce poco opportuno e più propriamente di piccola utilità pratica.

Ma conviene notare che il tema delle esercitazioni del 1892 si collega a quelli delle esercitazioni navali dell'ultimo triennio, anzi ne è lo sviluppo necessario e conclusionale.

Una flotta superiore in numero e di più spedita mobilitazione riuscirà dessa ad immobilizzare bloccandola nei suoi porti la flotta nemica?

Questo problema, che dovevano risolvere le esercitazioni del 1889 (e lo risolvettero in senso negativo, l'ammiraglio Seymour essendo riuscito con le sue navi a rompere durante la notte il blocco), ne tirò dietro un secondo; quello della possibilità di chiudere l'ingresso della Manica ad una flotta nemica, che venisse da Occidente.

Le esercitazioni del 1890 ne dimostrarono la impossibilità, ma misero anche in rilievo tutti i vantaggi che l'attaccante avrebbe potuto trarre nello stretto della Manica da un buon impiego di numerose torpediniere. Indi la necessità di studiare i modi di difesa mediante una tattica di combattimento contro le torpediniere.

E questo studio, che si proposero le manovre del 1891, fu continuato in quelle di quest'anno.

Il risultato è stato sfavorevole alle torpediniere, ma i maligni dicono essere questo che si voleva.

Certo è che la flotta azzurra si trovò a combattere contro una forza quadrupla e che, malgrado la grande sproporzione di numero, riuscì a tenere testa durante dieci giorni all' avversario ed a dargli parecchio filo a torcere.

Può essere che le manovre del 1892 siano state la condanna delle torpediniere, ma, ne mettiamo pegno, non sono una condanna senza appello.

ECONOMIA E STATISTICA.

Il commercio fra l'Italia ed il Giappone.

Da una dettagliata relazione del nostro Console a Yokohama, cav. E. Durand de la Penne, sul movimento commerciale e di navigazione al Giappone nel 1891, rileviamo che sopra un valore complessivo di 62,927,278 dollari messicani (il dollaro messicano, moneta effettiva convenzionale ancora in uso al Giappone, equivale a L. 5,35), valore attribuito alle merci importate nell'anno scorso al Giappone dai vari paesi del mondo, l'Italia figura per soli 111,877 dollari, tenendo tra essi il 14° posto, con una diminuzione di 16,857 dollari rimpetto al 1890.

Tra i prodotti italiani, che formano oggetto dei maggiori scambi col Giappone, vengono primi il corallo in pallottole, il burro, il chinino, il vetro in pallottole, il vermouth in bottiglie e il cuoio: la diminuzione succennata riguarda soltanto il corallo ed il vermouth.

Crebbe invece notevolmente la esportazione dal Giappone in Italia, che nel 1891 raggiunse un valore di 754,780 dollari, con aumento quasi del triplo in confronto del 1890.

I prodotti che più contribuirono a questo accrescimento sono la seta greggia, i cascami ed il riso. Tuttavia, considerando che il totale generale dell'esportazione del Giappone salì nell'anno scorso a 77,915,127 dollari, si scorge che l' Italia vi prende ben piccola parte; essa è l' 11° tra i paesi che esportano merci da quella contrada.

Come sono minimi gli scambi commerciali tra l' Italia e il Giappone, così è quasi nulla la navigazione italiana nei porti di quell' impero.

Infatti sopra 1285 piroscafi di varie nazionalità arrivati colà nel 1891, uno solo era italiano e su 968 velieri due solamente appartenevano alla nostra marina.

Il commercio nel I. semestre 1892.

Abbiamo in cifre tonde un prospetto degli scambi commerciali, dal 1 gennaio a tutto giugno di quest'anno, dell' Inghilterra, Francia, Austria-Ungheria e Italia. Eccolo in cifre tonde.

Importazione	1. semestre 1891	1. semestre 1892
Inghilterra, sterl.	212,300,000	212,600,000
Francia, franchi	2,299,000,000	1,567,800,000
Italia, lire	569,200,000	522,600,000
Austria-Ungheria, fior.	303,200,000	333,500,005

Il confronto tra il 1° semestre del corrente anno ed il periodo corrispondente dell'anno scorso dà per l'importazione la seguente differenza assoluta e percentuale:

	Differenza assoluta	Differenza percent.
Inghilterra, sterline	+ 300,000	+ 0,1 0/0
Francia, franchi	+ 268,800,000	+ 11,7 0/0
Italia, lire	— 46,600,000	+ 8,2 0/0
Austria-Ungheria, fior.	+ 30,300,000	+ 10,0 0/0

Esportazione	1. semestre 1891	1. semestre 1892
Inghilterra, sterl.	124,100,000	111,900,000
Francia, franchi	1,700,200,000	1,750,300,000
Italia, lire	422,700,000	478,000,000
Austria-Ungheria, fior.	377,300,000	345,300,000

Il confronto tra il 1. semestre dell'anno volgente ed il periodo corrispondente dell'anno scorso dà per l'esportazione la seguente differenza assoluta e percentuale:

		assoluta	percentuale
Inghilterra,	sterline	— 12,200,000	— 9,9
Francia	franchi	+ 50,100,000	+ 2,9
Italia	lire	+ 55,300,000	+ 13,1
Austria-Ungh.	fiorini	32,000,000	— 8,5

Risulta quindi che il passivo commerciale dell'Inghilterra è salito da sterline 88,200,000 nel 1° semestre del 1891 a lire sterline 100,700,000 nel 1° semestre del 1892, ossia è aumentato di lire sterline 12,500,000, e quindi del 14,2 per cento.

Il passivo commerciale della Francia è salito contemporaneamente da lire 598,800,000 a lire 817,500,000, ossia è aumentato di 218,700,000, e quindi del 36,5 per cento.

Invece il passivo commerciale dell'Italia, che per il 1° semestre 1891 era stato di L. 146,000,000 è disceso per il 1° semestre 1892 a L. 44,600,000, ossia è diminuito di lire 101,900,000, e quindi nientemeno che del 69 per cento.

Finalmente l'attivo commerciale dell'Austria-Ungheria, che nel 1° semestre dell'anno scorso era stato di fiorini 74,100,000 si è ridotto nel 1° semestre del corrente anno a [illegible] 11,[illegible] fiorini, ossia è diminuito di fiorini 62,[illegible],000, cifra assai considerevole, che fa temere che anche il bilancio commerciale dell'Austria-Ungheria, come quello di tutte le altre grandi potenze d'Europa, possa cambiarsi, tra un avvenire non molto lontano, da attivo in passivo.

Lo sconto in Europa.

Un confronto utile è quello del tasso dello sconto delle cambiali (prim'ordine) a tre mesi sui principali mercati d'Europa al 15 di agosto 1892 in confronto al 15 agosto 1891.

	1891 Tasso uff.	1891 Mercato	1892 Tasso uff.	1892 Mercato
Francia	3 0/0	2 1/4	2 1/2	1 3/8
Inghilterra	2 1/2	1 3/4	2	1
Germania	4	3 1/2	3	1 1/2
Austria-Ungh.	4	3 7/8	4	3 [illegible]

Ferrovia del Gottardo.

I risultati dell'esercizio del 1° semestre del corrente anno, in confronto al 1° semestre 1891 sono i seguenti:

	1° semestre 1892	Differ.
Introiti	Lire 7,706,667	+ 349,827
Spese	» 3,977,565	+ 136,019
Eccedenza introiti	» 3,729,102	+ 213,808

La sicurezza in Sicilia

Dall'egregio avv. Biraghi riceviamo le seguenti considerazioni sulla pubblica sicurezza in Sicilia, che ci sembrano meritevoli di attenzione, anche quando non si consenta pienamente su tutti i rimedi che egli propone.

La deficienza e, per alcuni grandi tratti dell'isola, la assoluta mancanza di viabilità è la prima causa della poca sicurezza delle contrade siciliane. La Sicilia ha avuto pur essa, è vero, le ferrovie, ha avuto una legge speciale, quella del 30 marzo 1862, per la sua viabilità ordinaria, le fu applicata la legge del 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie; ma con tutto ciò è rimasta la regione d'Italia più sprovvista di strade rotabili. Quelle leggi bene provvedevano a darle una sufficiente rete stradale, ma, per quel fato che è proprio a molte nostre leggi, si diede loro così lenta attuazione, in particolar modo all' ultima di esse, per la quale il maggior carico della costruzione delle nuove strade incombe ai Comuni, impotenti ed incapaci in generale ad attendere a grandi opere e servizi pubblici, che la viabilità della maggiore isola italiana, sia per rispetto alla sua popolazione sia in rapporto alla sua superficie, si trova tuttora in condizioni assai inferiori di tutte le altre parti del Regno, non esclusa la Sardegna.

Che se noi diamo uno sguardo ad una carta topografica ed osserviamo la contrada nella quale ebbe luogo il recentissimo sequestro del barone Spitaleri, troveremo la conferma delle predette asserzioni.

Da Paternò a Centuripe, nel qual tratto di paese avvenne il sequestro, sia lungo il fiume Simeto, sia sulla costa del monte Poira, non corrono, per una distanza di circa quindici chilometri, che sentieri e tutta la zona compresa fra Paternò, Adernò, Centuripe, Catenanuova e Rammacca è sprovveduta di vere strade rotabili.

La mancanza adunque di comunicazioni, tanto più grave rispetto alla topografia dell' isola, così come è il maggior ostacolo alla diffusione dell' istruzione, della coltura e dell'incremento dei commerci, rende pericoloso il percorrere le campagne e malagevole, per non dire tal fiata impossibile, un buon servizio di pubblica sicurezza.

Le condizioni sociali proprie della Sicilia sono poi l'altra gravissima causa del rinnovarsi di quei reati.

L'infimo ceto sociale siciliano, sia che lavori le glebe dei latifondi feudali, sia che estragga lo zolfo dalle miniere, vive in uno stato assai miserabile. E nelle condizioni economiche e sociali delle classi agricole e lavoratrici si annidano invero i germi della delinquenza, le manifestazioni della quale si possono tutte riassumere sotto la forma della *mafia*. Questa dà vita alla lebbra della Sicilia, l'abigeato o furto del bestiame, questa rende possibile ed opera i ricatti, i sequestri di persona, le grassazioni.

Il contadino siciliano, detto *borgese*, è sfruttato dai soprastanti sulle terre e soprattutto dai *gabelloti*, cui vengono affittati a lunghissime scadenze i feudi dai proprietarii, assenti per lunghi anni dai loro possessi, talchè i contadini nel *gabelloto* riconoscono il proprietario di fatto. Questi assorbe quasi l'intiera produzione annua della terra ed al *borgese*, il quale si nutre esclusivamente di legumi e di pane nerissimo e sabbioso, non rimane che circa un quarto del prodotto medesimo.

Tale infelice condizione economica, la ignoranza crassa, la diffidenza e la antisocievolezza dei contadini, fanno sì che questi vedano in tutti coloro, che non sono della loro classe, dei comuni nemici (i *galantuomini* cioè, fra i quali si comprendono anche i *gabelloti*, ed il Governo): di qui nasce facilmente la convinzione in essi, anche per quel che sanno ed osservano, che di fronte a siffatti nemici non v'ha altra giustizia che quella privata e sommaria. Lo stesso può dirsi dei lavoranti nelle zolfatare, retribuiti con mercedi meschinissime, di circa L. 1,50 il giorno.

I *gabelloti* d'altra parte, benchè persone influen-

APPENDICE

I
COLLETTI NERI

di F. DU BOISGOBEY

Il palazzo, che dal di fuori sembrava deserto, era rischiarato al di dentro come per un ricevimento, ma nessun servo si mostrava, e Candeilh giunse fino al gran salone del primo piano senza avere incontrato anima viva.

Là il signor Liardot lo pregò attendere un momento finchè désse alcuni ordini, e uscì per una porta che conducéva senza dubbio al suo appartamento particolare.

Il barone udì il rumore di un chiavistello spinto all'esterno e il passo del finanziere che si allontanava rapidamente.

La precauzione presa da Liardot era certo fatta per sorprendere Emerico ed anche per inquietarlo un tantino.

Questa chiusura aspettata sentiva l'agguato, però che non si costumi in generale per ricevere un ospite cominciare dal barricare le porte della sala ove lo s'introduce, soprattutto quanto questa sala ha l'aspetto, come era il caso, di esser pronta per una festa.

Tutti i candelabri erano accesi e il bagliore di cento candele si rifletteva negli specchi di Venezia. Un fuoco animato ardeva nel vasto cammminetto di bianco marmo, attorno al quale delle persone messe in semi-cerchio pareano attendere dei giocondi invitati. Una superba tavola dai piedi di bronzo ed in mosaico fiorentino occupava il centro di questa sala che la solitudine faceva ancora apparire più vasta. Vi era dell'oro per tutto e fiori su tutte le mensole.

Pure il lusso interno dello splendido palazzo del signor Liardot non era nuovo per Candeilh e ei ricordava assai bene le meraviglie della prima serata alla quale aveva assistito.

Ma ad un'ora così inoltrata della notte non era probabile che il finanziere volesse dare una festa. Le congiunture, d'altra parte, non vi si prestavano poichè da un giorno all'altro la grande partita poteva impegnarsi.

Quando si sta per giuocare la testa, non si ha d'ordinario il cuore alla danza, e per quanto forte fosse il capo dei *Colletti neri* non potea differenziare a tal punto dalla comune dei mortali. Di più l'emigrato avea notato che sul Lungo Senna nulla annunziava dei preparativi di festa.

Si ricordava che il portone era chiuso accuratamente del pari che le finestre, e che visto dal di fuori il palazzo avea l'aspetto di una tomba.

— Che diavolo! — mormorava egli camminando a grandi passi, non può essere a mio riguardo che ha fatto le spese di questa illuminazione, tanto più ignorando che io arriverei giusto stasera.

Arrivato al fondo del salone, si appoggiò macchinalmente contro la vetriata di uno dei finestroni che davano sul Lungo Senna e scorse che delle solide imposte, chiuse ermeticamente, nascondevano questa illuminazione all'occhio curioso dei passanti ed intercettavano eziandio ogni comunicazione con questi.

Quelle pretese imposte equivalevano a delle inferriate di carcere, poichè erano assicurate da catene e da chiavistelli.

— Decisamente! — disse Emerico fra i denti — questo palazzo rassomiglia una Bastiglia!

Però questa specie di reclusione, che pareva si volesse imporgli, era così poco motivata, che riprese la sua passeggiata senza commuoversi altrimenti.

— Perdio! — gridò a un tratto — sono un grande stolido per non avere indovinato che messer Liardot ha semplicemente voluto interdirmi l'accesso degli appartamenti che mettono sul giardino ove è situato il padiglione di Cristiana.

« Mi alloggierà in qualche soffitta, donde potrò contemplare a mio talento i castagni delle Tuileries, ma non i viali del suo parco.

I gelosi son sempre divertenti, e un sorriso si disegnò sulle labbra del Barone al pensiero che il marito di madamigella di Limeuil paventava a tal segno un incontro fra la propria donna e il suo irresistibile rivale.

Ma questa gaiezza fu di breve durata, e il sentimento della situazione ritornò di carriera.

Come terminerebbe tutto ciò? E come perverrebbe a procurarsi quel colloquio che Liardot pareva sì risoluto a interdirgli?

Ebbe un bel cercare; non trovò punto la soluzione di questo problema, e quando fu stanco di lambiccarsi il cervello, presegli fantasia di vedere se gli appartamenti da ricevimento fossero, come il salone, preparati per una festa.

Si ricordava perfettamente che la superba galleria, che serviva in uno di sala da pranzo e di giardino d' inverno, era contigua alla stanza in cui ritrovavasi, e volle darvi uno sguardo.

Riconobbe la porta a due imposte per la quale passavano i commensali del *quintidì*, una volta ogni decade, per andare ad assaporare le delizie gastronomiche della tavola del finanziere. Tentò di aprirla dolcemente, ma riconobbe essere chiusa a chiave, e questa scoperta lo determinò subito ad andar a fare il tentativo stesso sull'altra, quella che Liardot aveva spinta per entrare. Là pure esso riscontrò la resistenza di un catenaccio posto al di fuori.

Questa volta non c'era più dubbio. Emerico era bello e bene imprigionato tra le magnifiche muraglie di un carcere dorato.

Ciò diveniva incomprensibile, e dove avesse avuta l'immaginazione piegata al nero, l'emigrato [illegible] della scena del [illegible].

In generale, però, non si illuminano tante candele per mandare un uomo a raggiungere i suoi antenati all'altro mondo, e se il capo dei *Colletti neri* avesse avuta la volontà di sbarazzarsi del suo subalterno, avrebbe avuti mille altri mezzi per disfarsene, anzichè contaminare con un omicidio il salone del suo palazzo.

— Sarebbe per caso una mistificazione? — si chiedeva Candeilh, — Ma di qual genere e a quale scopo?

Gli venne in mente che forse lo si guardava per qualche buco nascosto e che si voleva divertirsi del suo spavento o almeno del suo imbarazzo. La cosa a vero dire, sembrava poco probabile, e i giuochi da fanciulli non erano di stagione.

Per ogni evento nondimeno procurò di far volto ridente e andò ad appoggiarsi tranquillamente contro il caminetto.

Era d'altronde un posto ben scelto per guarentirsi da ogni sorpresa. Cominciò a canticchiare un'arietta.

Ebbe appena il tempo di terminarla. Il rumore di un chiavistello gli troncò le parole in bocca. Quasi subito la porta onde Liardot era uscito si aprì adagino ed egli vide entrare una donna inviluppata dalla testa ai piedi in un manto nero. Essa si avanzò lentamente verso l'emigrato che malgrado tutto il suo coraggio [illegible].

— Cristiana! — esclamò.

(Il seguito a prossimo numero).

tissime in Sicilia, rappresentano gli uomini del passato, la incarnazione del vecchio e feroce feudalismo; ignoranti, prepotenti e tirannici, spregiatori delle autorità pubbliche e quindi essi, non che avere una influenza almeno moderatrice sulle classi più umili, le spingono, e nel loro medesimo interesse, quando sieno malvagi, e lo sono di sovente, o con i loro atti dispotici, al mal fare.

Il clero infine dell'isola, segnatamente delle campagne, esercita esso pure una influenza deleteria sulle masse. Ignorante, fanatico ed indolente eccita i contadini contro i governanti, che considera usurpatori. La parte che il clero stesso prende nei reati non è piccola, agendo generalmente da manutengolo e mezzano. Le più recenti notizie, avute intorno al sequestro del barone Spitaleri, dicono invero che intermediario fra i briganti e la baronessa Ciancio, la quale sborsò il prezzo del riscatto del barone, fu un prete, ora arrestato.

Questo l'ambiente sociale nel quale trova sede la *mafia*, tacita colleganza tra contadini, lavoratori, *galantuomini* e preti, a fine di farsi giustizia da sè, d'imporsi ai più deboli, di opporsi collegati al più forte ed al Governo, di procacciarsi infine, mediante delitti, un migliore stato economico.

La fede data od almeno la riluttanza propria del siciliano a testimoniare nei reati, fuorvia, rende lenta ed a volta frustranea l'opera della polizia e della giustizia.

I verdetti poi dei giudici popolari, il più sovente miti od assolutori, e la stessa mitezza delle nostre leggi criminali, frutto del trionfante dottrinarismo, danno infine buon giuoco ai delinquenti per perseverare nella loro opera nefasta.

Il recente disorganizzamento della forza pubblica in Sicilia, con l'abolizione delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo senza che vi si sostituisse nulla, ha per ultimo reso più facile la recrudescenza del malandrinaggio ora deplorata.

Da quello che siamo venuti fin qui dicendo chiaro appare che la maggior parte della popolazione siciliana, toltine cioè i funzionari pubblici ed il ceto civile della città, è assai più sciolta socialmente dei popoli al di qua del Faro ed incomparabilmente dippiù degli abitanti dell'Italia centrale e dell'alta.

La mancanza di tradizioni e di educazione nazionali, del sentimento di grandi interessi collettivi, ha reso difatti colà tanto sciolto l'uomo che, nei suoi propositi e nei suoi atti, egli non si sente frenato da alcuna legge di convivenza sociale nè dalla reverenza all'autorità dello Stato.

Lo Stato non è sentito affatto in Sicilia e questa è la ragione esterna e più vistosa della inefficacia che ha colà la repressione della delinquenza. Là dove gli onesti ed i deboli vorrebbero che esso facesse sentire, come sarebbe necessità, la sua mano di ferro, lo Stato appare alla prova più incerto, più molle, più fiacco che altrove. I più autorevoli scrittori di cose sociali e politiche, e lo Spencer per primo, convengono invece nell'ammettere che di fronte ad una popolazione non progredita e, aggiungeremmo noi, tanto sciolta come la siciliana, fa mestieri che lo Stato faccia sentire onnipotente la sua forza, anche a discapito temporaneo di quelle libertà ed autonomie locali, delle quali soltanto si possono vantaggiare e pure non sempre, le cittadinanze più civili.

Ora volendo anche appena accennare ai rimedi che potrebbero adoperarsi per estirpare il malandrinaggio dalla Sicilia, occorre fare una duplice distinzione: di quelli i quali mirano a svellere il male nella sua radice, e degli altri i quali giovano a renderlo meno grave e ad impedire che la delinquenza assuma certe forme più temibili ed antisociali, quale è quella del brigantaggio.

Circa il primo ordine di rimedii, per loro natura lenti a dare risultati vistosi, lo Stato avrebbe il debito di promuovere con tutta vigoria la costruzione delle ferrovie principalissime e delle strade rotabili, riconosciute indispensabili per le agevoli comunicazioni da comuni a comuni, sottraendo a questi la costruzione delle nuove vie e la manutenzione delle antiche, e facendo soltanto carico ai loro bilanci di parte della spesa. Di pari passo allo sviluppo della viabilità, dovrebbe procedere un'opera di educazione delle masse e di miglioramento economico di esse, mediante funzioni ed istituzioni adatte all'ambiente, e all'indole siciliana. Nel fare ciò dovrebbe però lo Stato usare della più energica risolutezza, sì che in esso si ravvisi il forte ed unico tutore dell'ordine e del benessere sociale.

Ma insieme a quei mezzi e per ovviare almeno, come dicemmo, a che la delinquenza pervenga allo stadio più acuto, ci vogliono sistemi di prevenzione e di repressione del tutto speciali e relativi alle condizioni del momento.

Riordinare l'amministrazione della pubblica sicurezza in guisa che a capo dei suoi uffici siano persone energiche e risolute e, per lunga esperienza, cognite dell'ambiente entro il quale vivono i delinquenti. Il corpo stesso degli ufficiali di polizia, da essere ben rimunerati, oltre che rinforzato convenientemente là dove è più evidente il pericolo, sia reclutato localmente in modo di avere disponibili agenti pratici nonchè dei luoghi, dei costumi, delle astuzie e dei procedimenti dei malfattori. E, davanti alla certezza e alla gravità del male si giustificano anche i più larghi poteri che potrebbero darsi alle autorità superiori di polizia, di guisa che nelle loro indagini non fossero ostacolati od arrestati, come talvolta pur accade là dove i delinquenti hanno aderenze in classi sociali elevate, dall'osservanza di formali disposizioni di legge o dalla inframmettenza di autorità o personaggi locali.

L'azione della polizia sia pronta, risoluta ed energica, e quanto più avrà queste qualità, tanto più presto e meglio riuscirà allo scopo, incuorando al tempo stesso gli onesti, ora timidi, ad aiutarla e ad appoggiarla.

E le sezioni d'accusa, e i giudici, nel porre le questioni a' giurati, e questi stessi, davanti alla piaga sociale del loro paese, sappiano essere severi e curarla con la rigorosa applicazione delle pene comportate da ciascun reato.

Di tal guisa è legittima la speranza che lo stato normale non solo ritorni in Sicilia, ma che, con sapienti mezzi di previdenza da parte del Governo, si riesca col tempo ad accostare nella civiltà quella nobile regione alle parti più progredite della penisola.

Avv. G. Biraghi.

Atti del Governo

Ministero delle finanze. — *Amministrazione centrale.* — Stefanoni cav. Luigi e Re Vittorio Emanuele, capi sezione di seconda classe promossi alla prima.

Vaschini cav. Orazio, segr. di seconda classe, promosso alla prima.

Sansoni Carlo Alberto, segr. di terza classe, promosso alla seconda.

Fadi Gustavo, vice segr. di prima classe, nominato segr. di terza per esame di idoneità.

Cerai Emilio, id. di seconda classe, promosso alla prima.

I seguenti vice-segretari amministrativi sono nominati segretari di seconda classe:

Bonanni dott. Giuseppe a Bari — Corigliano avv. Carlo a Cosenza — Marangoni Valerio a Catanzaro — Oggiano Sotgiu Antonio a Sassari — Barile dott. Luigi a Bari — Catte dott. Michele a Cagliari — Panero dott. Luigi a Cosenza — Guardabassi dottor Benedetto a Roma — De Dominicis Antonio a Catania — Pozzi dott. Ettore a Potenza — Cavallari Eugenio a Reggio Calabria — Fanciotti Giovanni ad Alessandria — Canepari Emilio a Potenza — Sicardi Giuseppe a Catanzaro — Satta dottor Iosto a Cagliari — Berti Luigi a Perugia.

— Sono trasferti i segretari: Perugini Giuseppe da Potenza a Cosenza.

Rendina Pasquale da Reggio Calabria a Salerno.

Paolizzi Pasquale da Potenza a Caserta.

Demanio. — Sono trasferti i ricevitori: Borroni Enrico da Cariate a Capistrano — Gorrini Severino da Carate Brianza a Mortara — De Joannes Antonio da Ortona a Pianella — De Palma Antonio da Loreto Aprutino a Santeramo in Colle — Maggia Ambrogio da Viazzini a Crescentino — Bartolini Alberto da Massa a Cosenza — Matella Michele da Lagonegro a Gerace — Barbano Giovanni da Oggiono a Borgosesia — Gasta Giov. Battista da Occimiano a Moncalvo — Catani Giuseppe da Aidone a Pietraperzia — Serio Filippo da Valguarnera a Montemaggiore Belsito — Nicchia Giovanni Antonio da Otranto a San Vito dei Normanni — Rosario Alessandro da Capracotta a Guardiagrele — Debenedetti Secchia da Lauria a Lagonegro — De Lorma Girolamo da Avellino a Mercato San Severino — Marosco Salvatore da Palermo (Successioni) a Palermo (Atti civili) — Danza Andrea da Angri a Solofra — Nidasio Mario da Vittorio a Codroipo — Urcioli Tommaso da Solofra a Sarno — Morelli Carlo da Codroipo a Vittorio.

— Sono trasferiti gli ispettori di circolo:

Ferraioli Carmine, da Spezzano Grande a Nicastro — Benso cav. Luigi, da Milano 2° a Milano 1° — Tabacco Giuseppe, da Cuneo a Milano 2° — Gioannini Domenico, da Lodi a Cuneo — Moretti Ernesto, da Civitavecchia a Lodi — Lozito Vincenzo, da Brindisi a Civitavecchia — Provale Giovanni Battista, da Lagonegro a Catania 2° — Locatelli Giovanni, da Piazza Armerina a Partinico — Moncalvi Carlo, da Rovigo 1° a Pavia 1° — Carrara Anacleto, da Fiorenzuola a Rovigo 1° — Mucchi Giorgio, da Larino a Fiorenzuola — Lombardo San Filippo Giovanni, da Girgenti a Palermo 2°.

— Sono trasferti i controllori:

Ferrero Giacomo, da Livorno (Atti civili e successioni) a Torino (Atti privati) — Bongi Luigi, da Perugia (Registro e bollo) a Bari (Bollo e demanio) — De Noja Lodovico, da Bari (Bollo e demanio) a Perugia (Registro e bollo).

— Martinelli Claudio, ricevitore del registro, è destituito dall'impiego.

Dogane. — Massa Enrico, commissario di 2.a cl., è collocato a riposo su domanda — Masnini Angelo, magazziniere di 1.a cl., id.

Cantamessa cav. avv. Filippo, uff. di 3.a cl., accettate le dimissioni.

Mirenghi Francesco, id. di 2.a cl., è destituito dall'impiego.

Bollini Francesco, id. di 1.a cl., e Aliaicco Pasquale, id. di 2.a cl. nei magazzini di deposito, sono collocati a riposo.

Aste ed appalti — Il 6 ottobre p. v. avrà luogo al Ministero delle finanze l'asta per l'aggiudicazione definitiva per l'appalto del trasporto dei sali ed altri generi attinenti al monopolio fra le saline e gli uffici dell'azienda dei sali per il quadriennio 1893-96. L'appalto è diviso in due lotti:

il 1° per quintali 689,415 importo L. 881,062;
il 2° per quintali 751,760 importo L. 904,942.75.

Deposito L. 50,000 per lotto.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Verona, 26, ore 12,20. — A Possini, frazione di Vesteravecchia, un ragazzino settenne con un fiammifero involontariamente appiccava il fuoco ad fienile.

Sviluppavonsi le fiamme secondate dal vento e in breve ora fu distrutta tutta la contrada, circa 12 case.

La mancanza d'acqua e di soccorsi immediati favorì il disastro.

Cesena, 25, (p. c.) — Un tale soprannominato *Gazzina* della Federazione Socialista, ed un anarchico, di cui ignorasi il nome, si scontravano armati di carabina alle 9 di stamane, nel pubblico mercato. Si scambiarono cinque colpi.

Il *Gazzina* fu ferito, dicesi gravemente.

Sopraggiunsero i carabinieri sul fatto, raccolsero il *Gazzina* e lo condussero all'Ospedale.

Credesi che si tratti di una sfida all'americana.

— 26, ore 14,40. — Il *Gazzina* (certo Gorzi) è molto migliorato.

La ferita appare leggiera.

Napoli, 26, ore 15,30. — La festa di beneficenza all'Eden, a favore dei danneggiati dell'Etna, è riuscita stanotte splendidamente.

La serenata, dei maestri De Leva e Costa, fu bissata.

Perfetti gli esecutori, sigg. Giusti, Pepe e Derosa.

Poi vi fu illuminazione, ballo di tarantella sorrentina, fuochi pirotecnici e danze animate fino all'alba.

La lotteria organizzata dal Comitato promotore, composto di tutti giovani della nuova Associazione monarchico-liberale, diede risultati eccellenti.

Genova, 26, ore 16,45. — Questa notte una forte grandinata danneggiò sensibilmente i vigneti della valle del Polcevera.

— Il Comitato dell'Esposizione ordinò un nuovo pallone.

— L'on. San Giuliano visitò stamane l'emporio enologico di Borgarello.

— Iocksen, comandante dell'incrociatore olandese *Willem Friso*, accompagnato dal console Tiedemann in alta uniforme, visitò il capitano di porto, il prefetto, il sindaco e il generale di divisione.

— Il sindaco, barone Podestà, in occasione dell'arrivo delle flotte estere, pubblicò un nobile e sobrio manifesto che ha ottenuto nella cittadinanza il generale consenso, avendo il sindaco interpretati degnamente i sentimenti della cittadinanza stessa.

Napoli, 26, ore 18,10. — Il sindaco, qui ritornato, convocherà subito il Consiglio per la discussione del concordato per la questione del risanamento, che si spera verrà accettato.

— Si conferma la notizia da me data dell'accentramento qui della direzione e dei principali servizi della Navigazione generale.

La direzione funziona già dal principio del mese.

Domani comincieranno a funzionare gli uffici di revisione e di sindacato.

Dopo la discussione delle convenzioni postali, si tratterà del passaggio a Napoli dell'arsenale della Navigazione da impiantarsi nell'arsenale regio che diverrebbe inutile, una volta compiuti i lavori di Taranto.

— Coadiuveranno il comm. Amore nel Governo dell'Albergo dei poveri i comm. Perez e Novarrete e Ricciuti, magistrato. Restano da nominarsi altri due.

Il comm. Amore mi ha detto che assume fiducioso l'incarico.

— Gli ufficiali delle navi estere qui ancorate, hanno visitato il comandante del dipartimento marittimo.

Si aspetta domenica la squadra austriaca.

— Il frenatore Raffaele Palladino, proveniente da Roma, fu investito da un treno a Roccasecca ed ebbe una gamba spezzata; trovasi moribondo all'ospedale dei Pellegrini.

Il processo di Perugia

Abbiamo riferito ieri il racconto dell'imputato al giudice istruttore.

Ecco ora quel che l'accusa afferma sulla base degli indizi raccolti distruggendo quanto il Poggioni aveva affermato:

Dalla istruttoria è rimasto provato che il Poggioni, di pessime qualità morali, ed altra volta condannato per furto qualificato, amoreggiava ad Umbertide con Fiorini Filomena e si era proposto di sposarla non ostante il dissenso del padre; che da un mese circa innanzi al misfatto erasi allontanato dalla casa paterna oziando e conducendo vita scostumata.

Persisteva egli sempre nella idea di quel matrimonio, e trovandosi in Perugia scrisse a detta fanciulla nel 3 agosto avvisandola che nel 5 si sarebbe recato ad Umbertide a sposarla; in detta lettera si diceva possessore di L. 10. Invece nello stesso giorno 3 avendo fatto un debito di L. 4,80 non potè darne che 3, in acconto dicendo che il resto lo avrebbe dato più tardi, dopo sposato.

Pare che nel giorno 6 abbia domandato denaro in imprestito, dicendo di volere andare ad Umbertide, ma invece prese il treno di Perugia. A questa stazione ben potè egli avvertire la presenza di un ecclesiastico di aspetto signorile in 1ª classe, tanto più che il servitore di monsignore aprì lo sportello per parlare col suo padrone. Forse al Poggioni, che andava in cerca di denari per sposare, balenò allora l'idea di assassinare il prete per spogliarlo.

Non è ammissibile che a Perugia il Poggioni entrasse nello scompartimento del vescovo e nascosto fin d'allora la prima causa dell'alterco di cui il Federici sarebbe poi stato vittima. Infatti ad Assisi il vescovo parlò col guardafreni, si mostrò calmo, nulla gli disse; se nel tratto Perugia-Assisi fosse nato quello che vuol far credere il Poggioni, il vescovo alla stazione di Assisi se ne sarebbe lagnato con quel guardafreni con cui parlò senza invece far nessun accenno della cosa.

Siccome la carrozza dove stava mons. Federici era fra due altre carrozze di 1ª *vuote*, così è supponibile che a Perugia il malfattore sia montato in una di quelle per attendere il momento di fare il colpo.

Ma perchè non lo fece da Perugia ad Assisi? Forse perchè voleva che si facesse più notte (quel treno partiva da Perugia alle 8 e mezza ancora chiaro il 6 d'agosto); forse perchè sapeva che nel tratto Assisi-Spello il treno a causa d'una salita rallentava e gli sarebbe stato poi facile discendere; forse per quell'esitazione che deve precedere un delitto di quella natura sì da non indurvisi che all'ultimo momento.

L'accusa suppone che il Poggioni nascosto da Perugia ad Assisi in uno scompartimento di 1ª vuoto, si decidesse, appena mosse il treno dopo Assisi, a passare nel vicino dove stava il vescovo.

Quindi l'accusa ritiene che l'omicidio sia stato proprio consumato a scopo di furto, con premeditazione, senza quelle circostanze casuali e improvvise che il Poggioni adduce per attenuare la sua colpa.

Rappresentante la parte civile nel processo sarà l'avv. Celli di Roma.

L'Etna.

La Direzione dell'ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma, inviatole dal prof. Riccò:

Catania, 26. — L'eruzione dell'Etna diminuisc. La colata del Monte Rinazzi è estinta. L'altra, sovrapposta, scorre a Monte Ardicazzi.

Oggi, alle 2,31 pom., vi fu una leggera scossa di terremoto ondulatorio, Nord-Sud, segnalata dal sismoscopio e dal sismometrografo, ma inavvertita dalle persone.

Le condizioni sanitarie

(S) **Londra**, 26. — Si conferma che misure sanitarie furono prese in tutti i porti inglesi.

Le Compagnie transatlantiche hanno intenzione di sospendere il trasporto degli emigranti.

(S) **Londra**, 26. — Lo *Standard* ha da Vienna: «Ieri vi furono qui due decessi di cholera.»

(S) **Londra**, 26 — Iersera, a Gravesend, sul Tamigi, sbarcarono dal piroscafo *Gemma*, proveniente da Amburgo, due donne ed un uomo, colpiti da cholera.

Quelle morirono e questi migliora.

(S) **Londra**, 26 — Si conferma ufficialmente che le due donne arrivate a Gravesend a bordo del vapore *Gemma* proveniente da Amburgo sono morte di cholera asiatico.

Lo stato dell'uomo sbarcato pure dal vapore *Gemma* è critico.

Il piroscafo *Gemma* recò con essi altri numerosi israeliti russi che rimarranno a bordo sotto sorveglianza medica.

(S) **Rouen**, 26 — A Darmetal e Dieppedalle furono constatati 200 casi choleriformi.

A Oissel se ne verificarono 70 con 20 decessi.

L'epidemia è attribuita all'uso delle acque della Senna. La città di Rouen ne rimane incolume.

(S) **Rouen**, 26 — Vi furono ieri a Darnetal ed a Dieppedalle, 2 soli casi di malattia choleriforme e non 200, come venne annunciato causa un errore del telegrafo.

Nessun nuovo caso oggi a Rouen, nè nei dintorni.

(S) **Parigi**, 26 — Il *Matin* afferma che l'esistenza del cholera non è stata constatata in nessuna parte di Parigi, e che la capitale può considerarsi come incolume, sebbene vi siano alcuni casi di diarrea choleriforme.

Tuttavia l'*Autorité* dice che vi furono, ieri, quindici casi con tre decessi.

(S) **Le Havre**, 26 — Secondo la statistica ufficiale dell'epidemia choleriforme, vi furono ieri 48 casi e 21 decessi.

(S) **Bruxelles**, 26 — La Commissione sanitaria della Schelda continua a rilasciare alle navi patente netta perchè il cholera non esiste in istato epidemico in nessun punto del Belgio.

Si verificarono due decessi a Jumet ed uno a Châtelineau.

(S) **Bruxelles**, 26 — Cominciando da domani, tutti i viaggiatori che arriveranno nel Belgio saranno sottoposti ad una visita medica, ad eccezione di quelli provenienti dall'Inghilterra.

(S) **Anversa**, 26 — Da ieri mattina si è constatato un solo caso di cholera.

(S) **Leopoli**, 26 — La *Gazeta Lwowska* pubblica una lettera da Varsavia, la quale dice che lo stato sanitario di Varsavia e del regno di Polonia è finora assolutamente soddisfacente.

(S) **Berlino**, 26 — Il *Reichsanzeiger* e la *Nordd. Allg. Zeitung* dicono che, secondo il rapporto del dott. Koch, non è più dubbio che il cholera asiatico regni ad Amburgo e ad Altona e vi abbia preso un'estensione allarmante.

Sono state prese in quelle due località tutte le misure necessarie contro l'epidemia.

Un servizio d'informazioni è stato stabilito per far pubblicare tutti i giorni il numero dei casi e dei decessi per mezzo dell'ufficio sanitario dell'impero.

Domani, nel pomeriggio, i delegati dei governi confederati si riuniranno a Berlino onde deliberare sui provvedimenti ulteriori da prendersi, stante la gravità della situazione, per gli altri territori federali.

(S) **Berlino**, 26 — Secondo informazioni autentiche, finora nessun caso di cholera asiatico si è verificato a Berlino.

La moglie di un mercante è morta ieri di cholera nostras debitamente accertato.

(S) **Koenigsberg**, 26 — Il ministro delle ferrovie ordinò la chiusura delle comunicazioni fra la Prussia orientale e la Russia, tranne nei punti di Eyetkuhner e Prostken.

(N) **Madrid**, 26, 5,30 pom. — Ad Irun, al confine spagnuolo, è giunto l'ordine di far le fumigazioni ai viaggiatori ed alle merci provenienti dalla Francia.

L'Ambasciata imperiale ottomana a Roma ci comunica:

«I giornali di Roma hanno pubblicato un telegramma da Londra in data del 24, in cui si afferma che, secondo un dispaccio da Vienna, diretto al *Daily News*, sette decessi cholerici sarebbero stati constatati la settimana scorsa a Costantinopoli.»

Questa notizia, essendo completamente falsa, l'Ambasciata di Turchia ci prega di volerla smentire categoricamente.

***

Le *Hamb. Nachrichten* del 23 corr. scrivono:

«La situazione in Amburgo è diventata da lunedì straordinariamente seria e di fronte alle tante vittime che il cholera ha fatto in così breve tempo, il silenzio non sarebbe più opportuno. Fra la popolazione regna, del resto, una indifferenza inconcepibile.

«Invece di prendere parte alla attuazione delle misure sanitarie come ad esempio spargere cloruro di calce od altri disinfettanti, si tratta la cosa come se indubbiamente non interessasse.

«Dalla apparizione dei primi casi di cholera sino a martedì a mezzogiorno, vi furono 300 casi di cholera e 120 decessi, di cui 65 soltanto nel martedì.

«Si è sparsa la voce che in alcune vie sia stato constatato il cholera asiatico.»

In quelle vie sono avvenuti dei casi che furono seguiti rapidissimamente da morte.

La cifra dei malati era nel martedì in aumento. Il flagello colpisce specialmente gli abitanti delle vie strette e dei cortili.

***

Nella fabbrica di vagoni a Bischeim sono stati riuniti parecchi vagoni merci a vagoni-lazzaretto. Questi saranno posti sopra un binario laterale alle stazioni di confine verso la Francia, Oltmingen, Avricourt, Chambrey, Novéant, Ammerzweiler e Teutsch, e serviranno occorrendo per l'assistenza dei malati durante il cholera. I vagoni sono forniti ciascuno di due letti e di tutto il necessario sicchè possano servire ad ogni momento.

***

Telegrafano da Praga che il governatore ha ordinato alle autorità cittadine di prendere, per i viaggiatori da Amburgo, le stesse precauzioni che sono state prese pei viaggiatori provenienti dalla Russia e di prescrivere ai proprietari degli alberghi di non permettere ai viaggiatori da Amburgo di lasciare l'albergo se prima non sono stati visitati dai medici.

Gli stessi ordini furono dati agli albergatori di Vienna.

***

Telegrafano da Varsavia, in data del 24:

«Secondo notizie autentiche il cholera è realmente scoppiato a Lublino.

«Sono stati constatati 60 casi, 15 dei quali con esito letale.

«Il direttore di polizia di Varsavia ha preso tutte le disposizioni per tutelare quella città.»

***

Le notizie dalla Persia sono sempre più gravi. Tutta la provincia di Irak è infetta sino al confine. A Teheran ed in parecchie altre città, muoiono giornalmente parecchie centinaia di persone; a Teheran, nella giornata di sabato, sono morte 219 persone.

Il commercio è arenato dapertutto. La maggior parte degli impiegati postali sono fuggiti.

Molti cadaveri giacciono insepolti da parecchi giorni perchè i preti, ad onta di un ordine severo del governo, rifiutano di lavare i cadaveri.

Bagni e villeggiature

Nocera-Bagni, 22 agosto — Ai bagni di Nocera 26 gradi centigradi non è certo poca cosa e non lo avrei creduto se non fossi salito io stesso all'osservatorio metereologico dello stabilimento.

Tutte le indicazioni su Nocera-Bagni dicono che la temperatura oscilla fra 18 e 22 ed oggi siamo a 26, però tutti dicono che è una eccezione; e poi vi è la consolazione dei dannati laddove a Firenze la temperatura è salita a 38, a Roma a 36. Quindi qui abbiamo una differenza di 8 o 10 gradi con le grandi città.

Nulla ostante questa temperatura eccezionale per Nocera ieri facemmo una qualche gita al Faetto che è il contraforte dell'Apennino che in massima parte difende lo stabilimento dalla scirocco e che offre a chi lo salisce una veduta incantevole. Eravamo oltre trenta tutti montati su docili asinelli o seduti su treggie tirate dai buoi. Notate che avevamo con noi S. A. serenissima la principessa Odescalchi con tre figliuole e la principessa Ruspoli con tutta la sua famiglia. Una Altezza in treggia tirata dai buoi è una cosa non comune a vedersi, ma la eletta principessa è così amabile, così disinvolta, così alla mano con tutti che non reca meraviglia il vederla sugli asinelli o in treggia.

In un ora e un quarto montando oltre 400 metri (perchè i bagni sono a 600 metri ed il Faeto a 1000) arrivammo senza fatica al culmine che ha un grande dosso arrotondato ed ombroso e sorge dietro ai contrafforti dell'Apennino, che sovrastano a sud lo stabilimento dei bagni.

Colassù ci aspettava un rinfresco offertoci da quel bel tipo di gentiluomo (ma gentiluomo vero, dell'antico stampo) che è il principe Ruspoli.

Non avemmo campo a trattenerci molto perchè già cominciava ad imbrunire e non si voleva tornare di notte.

Al ritorno, siccome si erano lasciati indietro gli asinelli, ci lasciammo quasi andare per la discesa erbosa con sdrucciolamenti quasi ad ogni passo per modo che più di uno e più di una signorina misurò il terreno senza però inconvenienti di sorta; senza contusioni e senza lividure: non vi dico il chiasso del ritorno e le sonore e saporite risate ad ogni caduta; ma chi rideva più di gusto di tutti era la principessa Odescalchi naturalmente non usa a queste escursioni a dorso di somarello.

Non vi descrivo le viste incantevoli che si offrono a chi salisce, sia lungo la via, sia sulla vetta. Vi sarebbe da scrivere un volume; dirò soltanto che talune resteranno per sempre fotografate nella mia mente e invece di dipingerle con la penna vi invito a venirle a guardare coi vostri occhi.

Alla sera non ostante la gita fatta da noi e quella fatta la notte passata da sette corraggiosi bagnanti che si recarono sul Pennino a 1600 metri sul livello del mare per vedere a sorgere il sole, si ballò disperamente nelle sale dello stabilimento ed io vidi anche il giovane principe Ruspoli che dopo aver fatta la gita al Pennino ed aver perduta la nottata aveva fatta a piedi quella del Faetto, e così il conte Orfini, l'ingegnere Ingami ed il dott. Galazzi, roteare animosamente nei vorticosi giri del valzer. E lo stesso devo dire della principessa Odescalchi la quale prese pure parte alle danze.

Bisogna ben dire che quest'aria renda più elastici e non faccia sentire la fatica.

Mi sono esteso troppo nel descrivervi la gita al Faetto e poco potrò dirvi quindi della festa campestre fatta a scopo di beneficenza che, nel momento nel quale scrivo, è al suo fine con la luminaria ed i fuochi di artifizio.

Le nostre bagnanti, mosse da spirito di carità, hanno, come fecero nell'anno passato, mandato molti premi per fare una lotteria di beneficenza e messesi d'intesa con la direzione dello stabilimento, hanno fatto sì che a detta lotteria corrispondesse una vera festa campestre, la quale, richiamando qui oltre i bagnanti anche gli abitanti delle vicine borgate, desse agio a maggior vendita di biglietti della lotteria.

Ieri dunque ebbe luogo detta festa campestre, per la quale fu chiamato il concerto di Nocera che ha a maestro il noto Galeazzi, che fu ultimamente premiato a Palermo per le sue composizioni musicali.

Il concerto suonò molto bene e nientemeno che meritò gli applausi di una musicista quale la signora Bonelli, di un tenore quale il Tomei, di un maestro quale il Cardano, e di una Costanzi, di una Farelli, di una Busivi, di una Lais, di una Schwagher, di una Pietraccini, di una Fabri: ma qui cesso la litania dei nomi, perchè lungo sarebbe se volessi enumerare tutte le intelligenti di musica che sono fra le bagnanti.

Si fece il giuoco della pentolaccia, della cuccagna, della corsa nei sacchi, della corsa delle donne con brocche sul capo, del trampolino ecc.; e dopo l'estrazione della lotteria, illuminazione e fuochi di artifizio.

Durante i fuochi, l'allea degli olmi veniva percorsa da due carrozze, nelle quali era S. E. il ministro del Brasile che ha qui preso alloggio al così detto Palazzo Vecchio.

Parte la posta e chiudo.

Silvio.

Teatri ed Arte

Drammatica — L'*Evénement* annunzia che Sarah Bernhardt farà quanto prima rappresentare un suo nuovo lavoro.

E' noto che l'*Areu*, sua prima prova come autrice, ebbe successo mediocre.

Lirica — *Alienör*, opera di Jerro Hubay, che nella scorsa stagione è stata tanto applaudita al regio teatro dell'opera di Budapest, andrà in scena al teatro Kroll di Berlino.

— La *Paix* dice che il maestro Lavello, autore dell'opera *Tolosa*, trovasi ora a Villers-sur-Mer, per terminarvi la musica di un'opera comica in due atti, *Mélisende*, il cui poema è del giornalista I. Gayda.

Quest'opera è destinata al nuovo teatro lirico di Parigi.

Arte — E' giunto a Baden-Baden il busto della compianta imperatrice Augusta, eccellente lavoro dello scultore prof. Kopf, residente a Roma.

Il monumento, per il quale il comune di Baden-Baden ha contribuito con 20,000 marchi, verrà inaugurato il 30 settembre del corrente anno.

Varie — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la polizia ha proibito l'esecuzione a Pera del *Duca d'Alba* di Donizetti.

(N) **Brescia**, 26, ore 11,30 — Il *Simon Boccanegra* ha avuto esito lietissimo.

La musica fece impressione profonda.

Splendido il protagonista, baritone Pessina, uguale sempre e se stesso (nei pregi e nei difetti suoi) il tenore Cardinali; buona la signorina Pizzagalli.

Applaudita la concertazione del m. Mascheroni.

Un romano vincitore del concorso Sonzogno

(N) **Venezia**, 26, ore 11.30 — La Commissione esaminatrice delle opere presentate al terzo concorso melodrammatico bandito dal signor Sonzogno, scelse rappresentabili i due spartiti: *Don Paez* di **Ernesto Boezi** (1) di Roma, e *Festa a Marina* di Gallio Benvenuto Coronaro di Vicenza.

Il signor Sonzogno farà rappresentare anche il *Cristo di Valleperta*, di Filippo Brunetto di Cerignola (fortunato paese!), e il *Cavalier d'amore*, di Ernesto Maiani di Bologna.

Il *Cristo di Valleperta* è opera di scuola verista, e il *Cavalier d'amore* appartiene alla scuola romantica.

Entrambe le opere furono premiate con menzione onorevole.

Le opere presentate al concorso erano 60. I premi due: uno di 4000 e l'altro di 3000 lire.

La Commissione era composta dei maestri Bolzoni, Galli e Leoncavallo.

(1) Tante affettuose congratulazioni al maestro Boezi, artista valoroso quanto modesto, uno dei pochi giovani nati per continuare veramente le nobili tradizioni dell'arte romana.

Il Boezi è anche organista esimio.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 27 Agosto 1892 - S. Giuseppe Colasanzio.

Leva il sole alle ore 5.22 m. — Tramonta alle 6.40 s.
Leva la luna alle ore 10,9 m. — Tramonta alle 8.50 s.

BOLLETTINO METEORICO

26 Agosto 1892.

Europa pressione bassa Nord, 750 Uleborg, Wisby, Firo, 766 Golfo Biscaglia, Mar Nero.

Italia 24 ore: barometro generalmente aumentato, fino due mill. Nordest, piongie e temporali al Nord, pioggierelle con venti freschi di libeccio Centro. Temperatura diminuita Nord Centro, poco variata altrove.

Stamane cielo sereno, venti intorno ponente deboli freschi Centro, Nord forte Reggio Calabria.

Barometro 761 Venezia, 763 Torino, Roma, Potenza, 765 Cagliari. Mare agitato Livorno, Reggio Calabria.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno ponente cielo sereno Italia inferiore, verso Nord, qualche temporale versante Adriatico.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	20.1	19.1	Roma	29.7	16.0
Venezia	25.9	19.6	Foggia	25.0	16 3
Torino	26 3	21.0	Bari	23 2	17.0
Firenze	22.3	19 2	Napoli	29 3	21.1
Ancona	26 0	20 0	Cagliari	27 0	23.0
Perugia	29.9	19.7	Palermo	30.7	15.1

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	23 4	Budapest	16 6	Zurigo . . Gr.	18 0
Pietroburgo	14 3	Trieste	25 6	Lugano	20 0
Mosca	15 7	Madrid	18 0	Ginevra	19 0
Odessa	19 2	Lisbona	—	Costantinop.	22 2
Amburgo	15 4	Parigi	17 4	Malta	24 4
Praga	13 5	Nizza	24 0	Algeri	—
Vienna	24 6	Monaco	15 6		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 24 Agosto 1892.

Nati 28
Morti 20 dei quali 9 sotto i 7 anni

MORTI

Rondoni Annunziata fu Domenico, Albano, 87, coniug.
Rinaldi Carolina fu Nicola, Valle Cupa, 72, ved.
Spisani Teresa fu Antonio, Basilicata, 32, coniug.
Venturi Laura fu Sante, Russi, 87, ved.
De Massimi Margherita fu Cesidio, Sgurgola, 70, coniug.
Cipriani Domenico fu Giuseppe, Anagni, 65, vedovo
Lattanzi Leopoldo fu Carlo, Nemi, 56, coniug.
Baruncini Giacomo fu Francesco, Imola, 63, vedovo
Arcangeli Matilde fu Tommaso, 65, id.
Paccapelo Giuseppe fu Tobia, Recanati, 43, coniug.
Garofoli Antonia fu Giovanni, Benvenuto, 93, ved.

MATRIMONI del 24 AGOSTO

Pomponi Federico, campagnuolo, con Mariotti Cecilia
Inseusa Carlo, rigatore, con Borelli Annunziata
Imhoff Raffaele, vetturino, con Todrani Adele
Giulideri Francesco, calzolaio, con Conci Franceschi
Forlivesi Guido, meccanico, con Branchetti Ersilia
De Giorgi Luigi, impiegato, con Chiappa M. Maddalena
Proietti Coletti Mariano Macario, pontarolo, con Venditti Maria Antonia.

SCIARADA.

Quasi bestiaccia immonda,
In sudicio *totale*,
I *primi* la *seconda*,
Passa più ben che male.
Lieta di quel che ha,
Odia la civiltà.

Spiegazione dell'Indovinello precedente:
B ora
D ora
X ora
M ora
S ora

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 28,1 — minimo 20,0.

S. P. Q. R. — Anche ieri la Giunta municipale tenne un'adunanza pel disbrigo degli affari ordinari.

La tassa di famiglia — Una questione importante circa l'applicazione della tassa di famiglia era sorta a proposito delle convivenze sociali per ciò che si riferisce, specialmente alle corporazioni religiose, ai seminari ed alle collegiate estere.

Si riteneva da taluni, ed il consigliere Vespignani ne fece oggetto di un'interpellanza al Consiglio comunale, che le corporazioni religiose, per vari e diversi motivi dovessero sfuggire alla tassa.

L'assessore Bonelli, a rimuovere qualunque dissensione giuridica in proposito, ha creduto di risolvere la questione nel modo più pratico: quello dei concordati, ed infatti, chiamati a sè tutti i presidenti delle corporazioni suddette, ha potuto concordare con i medesimi nei limiti dell'equità e salvo l'approvazione della Commissione, i rispettivi accertamenti per gli effetti dell'imposta, conciliando così gli interessi del Comune con quello dei contribuenti.

In tal modo si è evitata una grossa questione, chè si sarebbe trascinata chi sa per quanto tempo nelle aule dei tribunali.

I relativi accertamenti figureranno nei ruoli suppletivi.

Per l'illuminazione elettrica. — Ieri, al ministero delle poste e telegrafi, ebbe luogo una conferenza fra il ministro on. Finocchiaro-Aprile, il duca Caetani, sindaco di Roma, ed il comm. Ponchain, direttore della Società del gaz, allo scopo di regolare alcune questioni pendenti, relative alla sistemazione della luce elettrica in Roma e specialmente quella riguardante il collocamento dei cordoni elettrici, in modo da non intralciare il funzionamento dei fili telegrafici.

Crediamo sapere che il colloquio, improntato alla massima cordialità, ebbe esito soddisfacentissimo.

I lavori d'impianto della luce elettrica procedono intanto alacremente in modo da potersi ritenere, con certezza, che, fra non molto, le principali vie della città, ne godranno il beneficio.

Uno dei più importanti fili trasmissori sotterranei, passando per via S. Nicolò da Tolentino e pel Tritone, arriva già a piazza Colonna; è probabile anzi che la illuminazione elettrica in dette vie, venga inaugurata il 20 settembre prossimo.

Per la Biblioteca *Vittorio Emanuele*. — A costituire la Commissione di sette membri, la quale, a tenore della legge 3 luglio 1892, deve sopraintendere alla scelta delle opere o libri da alienare per asta pubblica, o da cedere secondo le norme da stabilirsi con regio decreto, alle biblioteche aperte al pubblico, e per disporre, dirigere e sorvegliare le operazioni di vendita, furono nominati:

1. Mariotti avv. comm. Filippo, deputato al Parlamento — 2. Monaci prof. comm. Ernesto — 3. Gnoli comm. Domenico, prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma — 4. Novelli comm. Ettore, bibliotecario della Biblioteca Angelica di Roma — 5. Martini cav. Antonio, bibliotecario del Senato del Regno — 6. Fea cav. Pietro, bibliotecario della Camera dei deputati — 7. Amat di San Filippo cav. Pietro, segretario amministrativo di 1ª classe nel ministero delle finanze.

La Commissione si occuperà subito delle non poche migliaia di copie che esistono duplicate alla *Vittorio Emanuele*.

Il Sindaco a Weimar. — Il duca di Sermoneta, che, come è noto, è legato da vecchia amicizia di famiglia col duca regnante di Saxe Weimar, si recherà, in ottobre, a Weimar, per assistere alle feste che avranno luogo colà, in occasione delle nozze d'argento della famiglia regnante.

Il ponte Umberto I. — I lavori procedono con lodevole alacrità I piloni del nuovo ponte si elevano già, e fra poco verrà collocata l'armatura per costruire le volte.

L'impresa Medici calcola poterlo consegnare ultimato, ancor prima dei 20 mesi prescritti dal contratto, nel qual caso la inaugurazione si farebbe nella ricorrenza del 50° natalizio di S. M. il Re, il 14 marzo 1894.

Società ginnastica « Roma ». — Domenica 4 settembre la Società si recherà a salutare ai Campi di Annibale i tiratori colà riuniti per inizintiva della Società del Tiro a segno di Roma.

Per rendere popolare l'abitudine delle marcie pedestri, la Società permetterà anche ai non soci di aggregarsi alla squadra, purchè s'iscrivano alle sedi sociali in via Cavour n. 47 o in via Genova (angolo S. Vitale) prima della fine del corrente mese.

L'andata e il ritorno avranno luogo nello stesso giorno; sarà permesso, a chi lo domanderà, di ritornare in ferrovia.

Con altro avviso saranno indicati l'ora della partenza, la quota per il pranzo ecc.

La direzione della marcia è affidata al signor Guerra Romano.

Circolo Savoia. — Alla solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avrà luogo domani 28 a Livorno interverrà il Circolo Savoia di Roma colla rispettiva bandiera.

A rappresentare il Circolo si recheranno l'avv. Edoardo Pompei, Scipione Bichelli e Pavoni Alberto.

Il *Bianco Stendardo*. — Ier sera, nella propria sede, la Società che ha questo candido nome, tenne un'adunanza straordinaria, coll'intervento dei componenti il Comitato provvisorio di S. Bartolomeo dei Vaccinari e di buon numero di elettori del IV collegio.

Fu approvato un ordine del giorno col quale la Società, col concorso di molti elettori del IV collegio, proclamò la candidatura del conte Antonelli, suo presidente onorario, e passò alla formazione di un Comitato che risultò composto dei signori: Bongarzoni Giuseppe, presidente; Montefoschi G., Bianchini D., Pierandreis E., Mancianti E., Grassi O., Serviti E., Fianchini A., Santoni E., Canonici A., Rinaldi P. e Raucci Salvatore segretario.

La chiesa di S. Gioachino ai Prati di Castello si erge con una rapidità che vorremmo vedere in parecchi altri lavori a Roma.

La cripta è già aperta al pubblico.

La forma è a croce greca quindi con quattro absidi. In quello di fondo spiccano i personaggi della legge antica, dirimpetto, in quello del santuario, sono i personaggi della legge moderna. Più in alto, si leggono, in ebraico, i nomi che si applicano al Messia. In basso sono gli angeli della duplice visione di Ezechiele e di San Giovanni. E, tutto all'ingiro, sono oggetti di culto ebraico, precedenti quelli di culto cristiano.

Oltre le pitture sono notevoli i bronzi della croce in metallo, proveniente dalla celebre casa Poussielgue di Parigi non che l'organo, capo di opera della casa D'Alessandri.

Domani, nella cripta, il padre Mentone, assistente generale dei Redentoristi, pronuncierà il panegirico di S. Gioachino.

Il cardinale Rampolla ha inviato, come offerta personale per la nuova chiesa, mille lire.

In Vaticano. — Ieri il Papa ricevette in udienza parecchie famiglie italiane e straniere, colle quali il Pontefice s'intrattenne a parlare lungamente.

Il Papa era di aspetto buonissimo, ciò che smentisce tutte le ciarle poste in giro sulla sua salute.

— Il cardinale Rampolla ha inviato al padre Brugidan, rettore della nuova chiesa di S. Gioacchino, la sua offerta personale di L. 1000.

— Al Vaticano sono giunte buone notizie sulla salute del cardinale Lavigerie.

Il Primate d'Africa, dicono, sia entrato in piena convalescenza.

— Sono stati trasportati a Propaganda gli oggetti etnografici donati dal Papa al Museo Borgiano e che figuravano nella galleria delle carte geografiche nella Esposizione Vaticana.

L'« Osservatore Romano » in Assise — Il gerente dell'*Osservatore Romano*, Rinaldo Gandini, è stato citato a comparire avanti le Assise di Roma, per mercoledì prossimo (31) in seguito al sequestro pel noto articolo, nella polemica per la cagnarata del Pincio.

Anche a Monte Compatri avranno luogo domani divertimenti pubblici, fra cui una tombola di 500 lire, fuochi artificiali ecc. con intervento del Concerto Comunale.

Per l'Esposizione di Roma — *79ª Nota di sottoscrizioni.*

Somma precedente L. 1,180,782.

Raccolte dalla Commissione per la raccolta dei fondi

Colamedici Giov. Battista L. 200 — Latini Alessandro 100 — Patrizi Tito (a fondo perduto e pagata per intiero) 100 — Frizzoni Rodolfo (pagata per intiero) 100 — Società Coop. Legatori di libri e affini, 200 — Begani Luigi, 600 — Polidori Antonio, 100 — Società M. S. fra i Vigili di Roma, 200 — Belmonte Teodoro, 100 — Protonotari Campi Giuseppe (fondo perduto e pagata per intiero) 500 — Stignani Raffaele (Caffè della Borsa piazza San Silvestro) 300.

Raccolte dal Sotto comitato del rione S. Eustachio

Sacconi Pasquale L. 100 — Siliotti avv. Ignazio, 100.

Raccolte dal Sotto-comitato del Rione Ripa

Arioli Augusto L. 200.

Raccolte dal Sotto-comitato del Rione Colonna (dal sig. Febraro).

Pennesi Costantino L. 100 — Puppalin Pietro 100 — Rensi Loreto 100. — Totale L. 1,183,982.

La morte del portiere. — All'ospedale della Consolazione cessava ieri di vivere il portiere Carletti Filippo, di anni 65, assalito — come già dicemmo — da un colpo apoplettico in via dei [illegible]

Quel tale arrestato ieri, in piazza Pasquino, il pittore Luigi De Castris, è venuto a dichiararci, che lui non minacciò le guardie, nè prese parte ad alcuna rissa. Fu, dice lui, provocato da un avvinazzato, al quale rispose, e costui andò a chiamare le guardie.

Riconosciuta la nessuna importanza della cosa, venne rilasciato.

Il chiasso di piazza Colonna. — Il padre di quel Lucio Marcucci che insieme a tal Sacconi (e non Tacconi) Ottaviano fu momentaneamente arrestato l'altra sera a piazza Colonna, ci prega rettificare la narrazione del fatto, che, secondo lui, sarebbe avvenuto in opposta maniera da come ci fu riferito.

Il Marcucci cioè non sarebbe il promotore del chiasso, ma sarebbe stato provocato dal Sacconi che voleva si unisse ad una comitiva di giovinastri chiassoni di cui il Sacconi faceva parte.

Da ciò scambio di parole vivaci e di bastonate con intervento di guardie ed accompagnamento alla sezione Trevi degli altercanti.

Carezze d'amanti. — C'è stato un po' di chiasso, ieri, a via Tor Sanguigna.

Una ragazzotta diciottenne, certa Nicolina Filosi da Formia, abitante all'Arco della Pace, s'era disgustata coll'amoroso certo Salvatore Salvi pregiudicato e, da qualche tempo, i due s'erano lasciati.

Ieri s'incontrarono; il Salvi fermò la ragazza chiedendole la restituzione di alcuni regalucci che le aveva fatti.

La ragazza promise di andarli a prendere da sua madre, una fruttarola che sta alle Coppelle. Ma tornò indietro a mani vuote ed incontrandosi nuovamente col Salvi vennero a diverbio. Il Salvi le menò due ceffoni; la ragazza perdette la ragione e, corsa in una prossima bottega di pizzicagnolo, s'armò di coltello e si slanciò sull'ex-amante. Questi la ricevette a bastonate.

La ragazza, raggiunta dalla madre accorsa, si rifugiò in una bottega di berrettaio ai Coronari. Tutta la strada fu sossopra; intervenne anche la madre del Salvi, tal Raggi Lucia, d'anni 54, romana, e cercò trattenere il figlio, ma costui irruppe nella bottega del berrettaio, mandando in pezzi i cristalli e fece il diavolo a quattro colpendo anche, casualmente, col bastone, un bambino di pochi mesi. La Nicolina impaurita, furiosa maneggiò il coltello; pareva il finimondo! Fortunatamente intervennero a tempo le guardie di P. S. e separarono i combattenti, ma sul campo di battaglia rimasero tre feriti: la madre del Salvi, che ricevette dalla Nicolina una coltellata sulla schiena, guaribile in 12 giorni; la Nicolina stessa ferita nella testa da colpi di bastone ed il povero piccino di pochi mesi, che fortunatamenti guarirà in 4 giorni.

Suicidio a Velletri. — Il possidente Favale Vincenzo, di anni 86, da qualche tempo dava segni di alienazione mentale. L'altra sera, rinchiusosi nella propria stalla, appese al soffitto una funicella con nodo scorsoio e si appiccò.

La mattina seguente il disgraziato fu rinvenuto cadavere dai garzoni.

Il Favale era uno stimato negoziante e buon padre di famiglia.

Attenti alle armi! — Sinibaldo Tordi, sedicenne, e sua cugina Maria Allocci, di 14 anni, stavano chiacchierando in casa propria, quando al Tordi venne la cattiva idea di prendere un revolver appeso ad una parete.

Dall'arma carica partì casualmente un colpo e una palla andò a configgersi nella spalla sinistra della povera Maria.

Fortunatamente la ferita non è grave e la ragazza guarirà in una settimana.

Un nuovo Otello. — Elvira Lombardi, è una di quelle donnine che.... c'intendiamo.

L'Elvira però ha un amante, il quale è estremamente geloso.

Ieri, in via Ricasoli, dopo una scena di gelosia, la Lombardi riceveva dal furente Otello una coltellata alla coscia destra. All'ospedale di S. Antonio fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Creditore feroce. — In via della Chiesa Nuova, certa Margherita Landucci, di anni 40, da Roma, venuta a rissa con un suo creditore, certo Giuseppe, riceveva da costui una bastonata alla testa, guaribile in 10 giorni.

Almeno, avrà pensato la Margherita, fosse con ciò conto saldato.

Non portate il coltello! — Il carrettiere D'Alicandro Rinaldo alla Consolazione, ove, come s'era detto, venne condotto per farsi medicare la frattura del braccio sinistro, venne trovato in possesso di un coltello di genere proibito e perciò dalla guardia colà di piantone fu dichiarato in arresto.

Arresto del feritore. — Raccontammo ieri che il vaccaro Primonti Giuseppe veniva ferito per ischerzo da un suo compagno. Ora la questura venne a sapere che il ferimento derivò da una rissa, motivo per cui arrestò il feritore, in persona del vaccaro Censori Augusto, di anni 26, da Montemonaco.

Cani che mordono. — Specialmente di questa stagione è necessario stare attenti ai cani vaganti.

L'impiegato municipale Bianchi Francesco, di anni 40, ieri, in piazza delle Terme, fu morsicato da un cane alla gamba destra ed alla Consolazione venne dichiarato guaribile in 5 giorni con riserva.

— Anche un ragazzo di sei anni, Leonelio Orsini, fu morsicato ieri da un cane in via dei Simmachi e guarirà in una settimana.

Piccola Cronaca di Roma

Programma da eseguirsi a piazza Colonna dal concerto comunale questa sera alle 8 1[2:

1. Schubert: Andante — Weber « Rubezahl » ouverture.
2. Rossini: « L'Italiana in Algeri » rondò — « Barbiere di Siviglia » temporale — « Otello » romanza del salice — « La Donna del Lago » marcia e corso dei Bardi.
3. Wagner: « La cena degli Apostoli ».
4. Pacini: « Saffo » finale II.
5. Thomas: « Gille et Gillotin » ouverture ».
6. Waldteufel: « Souviens Toi » valse.

TEATRI DI ROMA

Politeama Reale. — Una serata splendida veramente riuscita fu quella di ieri per la seconda di *High-Life*: il grandioso Circo era gremito ed affollato di pubblico.

Lo spettacolo passò fra le più entusiastiche acclamazioni a tutti gli artisti, che eseguirono un programma eccellente.

Stasera altra rappresentazione.

Quirino. — In questo simpatico teatro, stasera, con la graziosa operetta *In cerca di felicità*, la Compagnia diretta da Pina Panetti inaugurerà il corso delle sue rappresentazioni.

SPETTACOLI D'OGGI.

Quirino. — *In cerca di felicità* — Ore 9

Politeama Reale — Circo Equestre — Ore 9.

Orti di Muzio Scevola. — Tutte le sere variato spettacolo alle ore 9, nei giorni festivi alle 5 pom. Ingresso libero.

Ultime Notizie

La notizia data da molti giornali di un *prossimo* movimento nelle prefetture, in seguito al quale, al posto del comm. Ramognini, attuale direttore della P. S. chiamato a supplire il marchese Guiccioli a Firenze, verrebbe chiamato il prefetto di Ferrara, comm. Serrao, sostituito, a sua volta, dal comm. Santagostino, è affatto insussistente.

Il ministro Bonacci, accompagnato dal proprio segretario particolare, comm. Orlandi, è partito ieri sera per Falconara, ove passerà la giornata d'oggi in famiglia.

Domattina, alle 11, si recherà a Jesi, ove, al tocco, avrà luogo l'annunciato banchetto, nel quale il ministro contrariamente a quanto fu affermato da qualche giornale, non pronunzierà alcun discorso politico.

L'on. Bonacci, aderendo alle insistenti premure dei suoi antichi amici ed elettori di Jesi, che desideravano dimostrargli il loro affetto e la loro fiducia ha accettato di trovarsi fra essi domenica per esprimere i suoi sentimenti di gratitudine.

Ecco tutto.

Al banchetto, di oltre 300 coperti, che avrà luogo nel salone del palazzo Carotti, interverranno tutti i sindaci del Collegio e parecchi invitati da Ancona.

La Società dei reduci di Jesi, di cui l'on. Bonacci fa parte, gli offrirà una ricca pergamena.

Il ministro Martini è arrivato a Montecatini, ieri sera, alle 6, insieme all'on. Zanardelli. Oggi ripartirà per Livorno.

Il ministro Lacava, arrivato ieri a Firenze, ha proseguito per Vallombrosa insieme al prefetto Guiccioli. Si reca a trovare colà la sua signora ed una sua bambina ammalata.

Telegrafano da Genova che l'on. Di San Giuliano, accompagnato dal Sindaco, si recò a *déjeuner* al castello dell'on. Raggio a Cornigliano. Quindi visitò a Genova l'Esposizione di arte antica, e partì per Salsomaggiore alle ore 6,48 pom.

Il gran mastro di cerimonie di Corte, conte Giannotti, è giunto ieri a Genova ed ha conferito col prefetto e col sindaco, concordando con essi il programma della visita del Re e della Regina.

Il conte Giannotti è ripartito alle 6,48 per Monza, onde sottoporre all'approvazione di S. M. il Re, gli accordi presi col prefetto e col sindaco.

Con ordinanza di ieri sono state estese le prescrizioni della visita medica e delle disinfezioni della precedente ordinanza del 7 luglio scorso, alle provenienze dai porti francesi dell'Atlantico e della Manica, da quelli belgi, olandesi e germanici del Mar del Nord, compreso Amburgo, nonchè alle navi di qualunque provenienza che abbiano patente brutta per cholera.

Nella sala del Consiglio dei Ragionieri, presso la Ragioneria generale dello Stato, il ministro del Tesoro on. Grimaldi, ha riunito ieri mattina i ragionieri capi delle Amministrazioni centrali, per avvisare ai provvedimenti necessari per sollecitare lo invio degli elementi indispensabili per la compilazione del rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1891-92, delle variazioni al bilancio corrente 1892-93, e degli stati di previsione per l'esercizio 1893-94.

L'on. Grimaldi, si è dichiarato lieto di trovarsi in mezzo ai ragionieri dello Stato, coi quali proponesi di avere più frequenti rapporti, ha rivolto a tutti le più calde raccomandazioni perchè gli elementi di cui sopra gli sieno forniti con la massima sollecitudine ed avutane assicurazione che i lavori preparativi sono bene avviati presso tutte le Amministrazioni centrali, ha preso commiato dall'adunanza, la quale ha continuato, sotto la Presidenza del signor comm. Luigi Orsini, ragioniere generale dello Stato, la trattazione dell'importante argomento.

A Corato, provincia di Bari, è stato pubblicato un telegramma, col quale l'on. ministro del tesoro partecipa al Comune che fu firmato il decreto per un prestito, che era in corso, colla Cassa Depositi.

Di questo fatto i fautori della candidatura Imbriani hanno creduto di trarre motivo per assegnare il merito della cosa al loro deputato, mentre non si tratta che di un atto normale dell'Amministrazione.

Del resto il Comune di Corato è in tali condizioni da richiedere, per raggiungere un assetto normale, ben altre cure che non siano quelle spiegate fin qui dai fautori dell'on. Imbriani.

Il conte Solms, ambasciatore di Germania presso il Quirinale, è partito ieri per Napoli.

Minaut, console generale di Francia a Cristiania, è trasferito nella stessa qualità a Napoli al posto di Pellet, trasferito a Ginevra.

Il Re a Foligno.

Un telegramma del comm. Rattazzi, avverte il sindaco di Foligno, cav. Fazi, che S. M. il Re il 31 agosto assisterà alla prima fazione campale fra Spoleto e Campello e la sera arriverà a Foligno.

Per le feste di Livorno.

Col diretto delle 8 pom. partono oggi il Presidente del Consiglio accompagnato dal proprio capo di gabinetto, comm. Pellizzari, e i ministri Brin, Saint-Bon, Pelloux per recarsi a Livorno a ricevervi S. M. il Re.

L'on. Martini vi si recherà da Montecatini ove trovasi da ieri.

Banco di Sicilia.

Si avverte che il Banco di Sicilia, a partire dal 1º settembre prossimo, ridurrà dall'1 1[2 a 1 1[4 per cento gli interessi sui depositi in conto corrente.

La pubblica sicurezza in Sicilia.

(N) **Vienna**, 26, 5.30 pom. — La *Neue Freie Presse* dedica un lungo articolo agli ultimi atti di malandrinaggio in Sicilia, ed osserva che questi fatti, avvenuti impunemente di pieno giorno, non sono degni di uno Stato civile.

All'estero, forse, si renderà responsabile il governo di questa situazione, e davvero il governo non può essere assolto da ogni colpa.

Subito dopo la risurrezione del brigantaggio, esso avrebbe dovuto combattere energicamente quest'ultimo con mano militare e procedere con severità inesorabile.

E' una questione di onore per l'Italia ristabilire l'ordine in Sicilia, affinchè gli avversari del Regno non possano dire che le condizioni della pubblica sicurezza in Italia non sono migliori ora che al tempo dei Borboni.

Nelle Intendenze di finanza.

Il cav. De Rizzoli intendente ad Aquila è trasferto a Novara in surrogazione del cav. Palmana, che, come abbiamo annunziato, è stato trasferto a Milano.

Le squadre estere.

(S) **Genova**, 26. — Il Comandante dell'incrociatore olandese, accompagnato dal Console ha visitato le autorità.

(S) **Napoli**, 26. — E' qui arrivato l'incrociatore tedesco *Prinzess Wilhem*.

R. Marina.

(S) **Genova**, 26 — La squadra permanente è partita per Livorno alle ore 4 pom.

R. navi armate.

Il *Bausan* è partito il 23 corr. da Funchal; il *Flavio Gioia* è partito il 25 da Vigo, e la *Città di Milano* è giunta lo stesso giorno a Messina; ieri (26) il *Marcantonio Colonna* è arrivato a Napoli.

INFORMAZIONI ESTERE

Congresso della pace.

(N) **Berna**, 26, 5,30 pom. — Nella seduta odierna il Congresso della pace accettò per acclamazione l'invito delle Società americane di tenere il prossimo Congresso a Chicago e incaricò l'ufficio internazionale di provvedere alla sua organizzazione, senza interrompere il lavoro europeo.

Discusse poi il progetto di una petizione universale in favore della pace.

Maineri fu molto applaudito.

Lavakosk parlò in favore della Polonia.

Passy pregò il Congresso di omettere le questioni estranee al programma.

(S) **Berna**, 26. — Il Congresso internazionale della pace intraprese la discussione della questione sulle nazionalità.

La discussione fu molto animata e tumultuosa. Non fu presa alcuna deliberazione.

Tra francesi e belgi.

(N) **Parigi**, 26, 4.50 pom. — I minatori di Liévin, rinnovarono iersera gli attacchi contro le case degli operai belgi, e ruppero i vetri di una ventina di case.

Oggi sono attesi a Liévin rinforzi di truppe.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 26, 6,5 pom. — Telegrafano da Chambery che sei escursionisti italiani che avevano dichiarato lunedì ai gendarmi di Bourg Saint Maurice di esercitare professioni libere, furono incontrati l'indomani mentre ripassavano il Piccolo San Bernardo da un disertore italiano che riconobbe tra essi tre ufficiali del suo reggimento. Il disertore fece la denunzia alla gendarmeria.

Importanti opere di difesa sono attualmente in via di armamento nei dintorni di Bourg Saint Maurice.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 26, 4,58 pom. — La *Koelnische Zeitung* garantisce che il nuovo progetto militare è già pronto.

Esso si ispira al concetto che convenga aumentare l'effettivo di pace, perchè in caso di guerra non sia necessario incorporare uomini troppo anziani.

Conservandosi l'effettivo ristretto, in caso di mobilitazione si avrebbero molti individui insufficientemente istruiti, che non si potrebbero perfezionare, sia per la mancanza di tempo sia per la loro età avanzata.

Il progetto, frutto della esperienza degli ultimi anni, deve considerarsi sotto gli aspetti esclusivamente militare e finanziario. Verrà presentato prima della scadenza del settennato nell'aprile 1894, essendo urgentissimo. Esso riduce discrezionalmente il servizio.

(S) **Berlino**, 26. — La *Nord. Allg. Zeitung* conferma la notizia che il progetto militare ricevette un'alta approvazione

La Dieta prussiana sarebbe convocata durante l'autunno, prima della sessione del Reichstag per discutere riforme tributarie.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 26. — Le Diete della Monarchia sono convocate pel 9 settembre.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 26 — A Newcastle, John Morley, segretario per l'Irlanda, fu rieletto deputato alla Camera dei Comuni con voti 12,983.

Ralli, unionista, ne ebbe 11,244.

PORTOGALLO

(N) **Madrid**, 26, 5.15 pom. — I giornali di Lisbona annunciano il fallimento della Società portoghese di navigazione « Mala Real ».

STATI BALCANICI

(S) **Belgrado**, 26 — Il Consiglio dei ministri decise di affidare ad una Commissione imparziale il mandato di constatare la situazione finanziaria del paese, quale la lasciò il governo precedente.

Notizie varie.

(S) **Londra**, 26. — Si dice che sia avvenuta una terribile catastrofe stamane presso Bridgend, una frana avendo ostruito l'apertura di una miniera.

150 minatori vi sarebbero rimasti sepolti.

(S) **Londra**, 26. — Si conferma che presso Bridgend sia avvenuta una terribile catastrofe in una miniera in seguito ad una esplosione.

Non vi ha alcuna speranza di trovare viventi i 143 minatori che rimasero in essa sepolti.

Terremoti

(S) **Parigi**, 26 — Vi furono stamane scosse di terremoto a Lione e nei dipartimenti dell'Allier, del Puy-de-Dôme, del Cantal, della Lozère, dell'Isère e della Drôme, senza alcun incidente.

(N) **Parigi**, 26, 3,15 pom. — Tre scosse di terremoto abbastanza forti si intesero stamani a Riom, ed una scossa leggera fu intesa stamane ad Autillac e Vichy.

(N) **Parigi**, 26, 7.15 pom. — Si ha da Riom che altre scosse abbastanza violenti di terremoto furono intese nel corso della mattinata.

La popolazione è molto commossa.

Borse e Mercati

Roma, 26 agosto 1892.

La corrente dei realizzi diminuita sensibilmente e la liquidazione presentandosi facilissima determinarono una miglioria generale nel mercato. La Rendita soltanto si mantenne debole da 95,47 1[2 a 95,35 per chiudere in leggera ripresa a 95,40 domandata.

Le Generali molto ben tenute sfiorato il corso di 355 salirono a 360 per chiudere 358.

Il Mobiliare con pochissimi affari ma fermo da 588 a 590.

Le Meridionali si mantennero deboli da 661 a 660 e le Mediterranee a 584 domandate dopo 582.

Le Immobiliari cedute a 190 e 189 in chiusura qualche domanda le rilevò a 192.

Rimarchevolmente ferme le Condotte da 391 chiudono domandate a 387,50.

Gli Omnibus ceduti per piccola partita a 168 restano 169 a 170.

Il Risanamento variò da 185 a 188 in chiusura.

Debole il Gas da 885 primo prezzo scende a 878.

Poche Acque furono cedute a 1135.

Cambi leggermente più fermi: Francia 100,07 — Londra 26,05.

BORSE ITALIANE. — 26 Agosto 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 37	95 40	95 30	95 25
Id. fine.	— —	95 65	95 35	— —
Az. B. Naz.	1345 —	— —	1345 —	— —
» Mobiliare.	590 —	— —	583 —	589 —
» B. Generale	359 —	357 —	— —	— —
» ferr. Medit.	538 —	534 —	534 —	— —
» » Merid.	664 —	663 —	660 —	658 —
» B. di Torino	— —	— —	447 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	84 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	183 1/2
» Tiberina.	— —	— —	29 1/2	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	45 —	— —
» Nav. Gen.	288 —	290 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	— —	260 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	289 75	— —	— —
id. Merid.	— —	306 75	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	486 25	— —	— —
» » 4 1/2	— —	488 25	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	509 50	— —
Francia vista	103 87	103 87	103 87	103 80
Berlino id.	128 20	128 07	— —	— —
Londra a 3/m	26 16	— —	26 03	26 02

Parigi, 26, 3,40 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	99 65	— —
» 3 0[0 perp.	99 75	99 57	— —
» 4 1[2 0[0	105 50	105 50	— —
italiana 5 0[0	91 65	91 57	— —
turca	21 12	21 07	— —
spagnuola	64 1/4	64 1/16	— —
russa nuova	78 90	78 70	— —
portoghese	24 3/16	24 —	— —
ungherese	— —	94 1/8	— —
Egiziano 6 0[0	— —	491 1/4	— —
Banca di Parigi	665 —	661 1/2	— —
Banca di Sconto	228 —	221 1/4	— —
Banca Ottomana	— —	568 3/4	— —
Credito Fondiario	— —	1113 —	— —
Azioni di Suez	— —	2740 —	— —
Azioni Panama	— —	25 —	— —
Lotti Turchi	— —	3387 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	636 —	635 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 3/8	— —
su Londra	— —	25 18 1/2	— —
su Madrid	15 50	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 26 3,55 pom. (*fonte italiana*). — Continuazione pesantezza estero obbliga realizi echelliers 99,52 — 22[10 — 65[50 — 65[25 — 91,57 — 20[25 — 50[50 — 75[25 — 90[50 — 635 — 21,05 — 563 — 378 — 12[10 — 64 — 50[25 — 125[5 — 24.

(N) **Parigi**, 26, 5 pom. — (*Fonte francese*) — I russi ribassarono dietro debolezza a Berlino e ribasso del rublo.

Extérieur debole, dietro articolo dell'*Epoca*, dicente che nessun accordo è stato fatto fra il governo spagnuolo e la Banca di Parigi relativamente alla anticipazione di 50 milioni.

Portoghese, italiano, rendita francese cedono.

Chiusura debole.

Vienna, 26 ferma	25	26	Londra, 26 chiusura	25	26
Mobiliar.	312 75	313 62	N.vi Cons.	97 1/8	97 3/8
B. aust.en	118 90	113 90	Italiana.	91 1/8	91 —
Id. carta	95 95	95 80	Turca.	20 15/16	20 7/8
N.ni d'oro	9 51	9 50 1/2	Egiziano	97 3/8	97 3/8
C. Londra	119 75	119 75	Argento.	38 1/16	38 1/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 25,000 Ritirate st. 30,000

Berlino, 26 calma	25	26	Sconto ufficiale SAGGIO	
Italian. s.	92 10	92 —	Italia	5 1[2 p. 0[0
fine m.	92 10	91 90	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	103 50	102 90	Inghilterra.	2 per 0[0
Rublo	207 10	205 —	Germania.	3 per 0[0
C. a 3 mesi	20 35	20 70	Belgio.	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 26 agosto, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
» Importazioni del giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: sostenuta

Havre, 26 agosto, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . balle N. [illegible]
TENDENZA riservata per l. agosto » [illegible]

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N. [illegible]
TENDENZA calma Prezzo per l. agosto [illegible]

New-York, 26 agosto Petrolio St. White . . Fr. [illegible]
Filadelfia, » [illegible]

Parigi, 26 agosto, ore 4,30 pom.

[illegible]

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile [illegible]

Era ben dessa. Era bene quel volto adorato, la cui immagine eragli sempre presente dopo i tristi loro addii.

Ma i di lei lineamenti graziosi avevano perduto la loro freschezza; le di lei gote erano incavate, i suoi occhi infossati brillavano del fuoco della febbre, le sue labbra si contraevano quasi volessero maledire al giorno in cui aveva amato. Madamigella di Limeuil non era più che l'ombra di sè stessa e sostenevasi appena.

— Che avete, Cristiana? — mormorò Emerico spaventato da quel mutamento.

E volle prenderle le mani per baciarle, ma essa lo respinse con un gesto e si lasciò cadere su una poltrona, facendogli segno di assidersi sul sofà posto all'altra parte del caminetto.

L'emigrato obbedì macchinalmente e sarebbe stato difficile il determinare chi fra lui e Cristiana fosse in preda a maggior commozione.

— In nome di Dio! — proruppe egli con voce soffocata. — Che accadde? Di qual male soffrite? E perchè mi accogliete voi così, io che non ho vissuto che per la speranza di rivedervi, dopo quella notte in cui...

— Voi me lo chiedete! Voi! — disse amaramente Cristiana.

Candeilh divenne ancora più pallido. Avea finalmente compreso e le parole che volea pronunziare per giustificarsi gli morirono nella strozza.

— Ascoltatemi, signore — continuò madamigella Di Limeuil. Risparmiatevi delle inutili menzogne e non m'imponete l'umiliazione di udirle. So tutto.

— No... no... voi non potete credere.

— So tutto, vi dico, ma non son qui per rimproverarvi di avermi indegnamente ingannata.

Avea avuto fede nella vostra lealtà, avea creduto ai vostri giuramenti, vi avrei data la mia vita; era insensata e non posso accusare che me, ma ringrazio Dio d'avermi disingannata.

— Mi si è calunniato, Cristiana; vi giuro...

— Non giurate. Ma chi dunque accusate voi di calunnia? Oserete voi pretendere che l'uomo di cui porto il nome, che stimo e che... e che amo, si sia servito di un mezzo indegno per disonorarvi ai miei occhi? Vi apponete male, signore: mio marito non è di coloro che impiegano simili armi. Non è nato gentiluomo, egli, ma è più nobile che gli spergiuri, ed ha l'anima troppo elevata per discendere fino alle infamie che vi piace attribuirgli.

— Mi odia, Cristiana, mi odia, ed io...

— Voi non dovreste dimenticare che tenne due volte la vostra vita nelle sue mani, e vi fece grazia.

— Ah! questo è troppo! — sclamò Candeilh, alzandosi bruscamente.

— Vi prego, signore, di lasciarmi finire — disse madama Liardot con tono glaciale. — Se appresi l'odiosa vostra condotta, ciò fu perchè il caso mi fece incontrare la madre della giovanetta che voi seduceste, a dispetto dei sentimenti più sacri, perchè il suo fidanzato era vostro amico.

« Quella sciagurata fanciulla veniva qui spesso a domandarmi di prestarle dei fiori esotici che voleva imitare per venderli, ed io m'interessavo per lei, poichè era stata colpita dalla sua bellezza e dalla sua aria candida.

« Dopo la di lei fuga, la sua povera madre, pazza dal dolore, l'ha cercata ovunque poteva credere fossesi rifugiata; essa non conosceva ancora l'orribile verità.

« È da lei che seppi più tardi che l'uomo, il quale aveva rapito sua figlia, si chiamava Carlo Du Fougeray, il nome che avevate preso per farvi annunziare in questa sala.

— E avete ascoltato quella donna! e mi avete condannato dietro la testimonianza di una madre addolorata! senza udirmi, senza degnarvi nemmeno di scrivermi per intimarmi di giustificarmi!

— Mi avete mal giudicata, signore, se avete potuto credere che io pensassi un solo istante a disputare a un'altra l'uomo che si è giuocato il mio affetto, come giuocò l'onore di Teresa. Il giorno in cui ebbi la prova del vostro tradimento, la mia decisione fu presa, e, per il nome di mio padre, vi giuro che essa è irrevocabile.

— Che avete dunque risolto? — domandò l'emigrato con voce tremante.

— Volete saperlo? Ebbene! guardatemi, signor di Candeilh!

E madama Liardot, togliendo con un rapido gesto la mantiglia onde era avvolta, si alzò ritta innanzi all'uomo che aveva tanto amato.

Emerico indietreggiò stupefatto.

Cristiana gli appariva vestita tutta di bianco e inghirlandata di fiori d'arancio.

Era il costume completo di una giovanetta abbigliata per la messa del matrimonio, e l'emigrato comprese così bene il terribile significato di quella acconciatura, che si lasciò sfuggire un grido di collera.

— Ah! — esclamò — avrei potuto attendermi a tutto, ma non a questo?

— Perchè mai, signore? — domandò la signorina di Limeuil — Avete potuto credere che il giorno in cui il mio cuore fosse libero, esiterei a diventare dinanzi a Dio la moglie del signor Liardot, come lo era già dinanzi alla legge?

— Libera! voi osate dire di essere libera!

— Sì, o signore, e questa libertà siete voi che me la rendeste.

— E non avete tardato molto ad approfittarne — disse Emerico con collera. — Quindi voi avete risoluto di obliare i giuramenti vostri, la vostra nascita, per sposare l'antico intendente di un amico del padre vostro, e ciò perchè una vecchia contadina è venuta a lamentarsi con voi che le avessero rapita la figlia. Mi amavate ben poco se questo pretesto vi bastò!

— Non parlate di giuramenti, voi non ne avete il diritto, e riguardo al mio preteso derogare, lasciate che io sola rimanga giudice delle mie azioni. Stimo esser nobili solo quelli che si conducono nobilmente.

— Mancava a madamigella di Limeuil di convertirsi alle idee di eguaglianza bandite dai mostri che hanno ucciso suo padre.

— E a voi mancava di insultare una donna!

Emerico trasalì come un uomo colpito al cuore, e, in quel momento, forse per la prima volta, misurò tutta la profondità dell'abisso in cui le sue leggerezze l'avevano precipitato.

Il di lui amore per Cristiana esaltavasi vieppiù dopo che comprendeva che stava per perderla per sempre e malediva la sorte che lo avea voluto illeso dalle palle degli austriaci.

— Ma è dunque vero? — disse con voce sorda — Voi state per sposarlo?

— L'ho promesso, e adesso che vi ho veduto, prometterei ancora.

— Quando si farà questo matrimonio?

— Questa notte. Fra un'ora...

— Fra un'ora! Indovino finalmente perchè quest'uomo mi abbia qui tratto. Voleva vendicarsi infliggendomi l'orribile supplizio di vedervi negli abiti di sposa! Ah! ma io pure mi vendicherò.

(Continua).

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.5	......	1.18	4.50	11.50	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	8.40	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	8.40	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.35	......	......	12.5	4.42	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.—	2.55 f.	5.5	6.40
Anzio-Nettuno	6.10	7.26 f.	9.5	......	12 15	5.50	......
Albano-Marino	5.45	9.15	......	12.30	......	3.45	6.—
Velletri-Terracina	6.10	......	12.15	4.20	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.20	8.37	......	1.50	6.30	8 5	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6.50	9.46	......	12.49	5.46	9.12f.	10.6
Nettuno-Anzio	8.15	......	......	2.9	7.14	10.33	11.24f.
Marino-Albano	8.—	11.12	......	4.29	8.23	11.— f	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.12	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.32a.	6.10a.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.24p.	
Bagni arriva	6.39a.	7.10a.	8.50a.	10.21a.	12. 2p	4.7 p.	5.5 p.	7.33p.	
Tivoli arriva	7.23a.	—.—	9.31 a.	11 a.	12.45p.	4.51p.	5.47p.	8.13p.	
Tivoli partenza	5.—a.	—.—	8.5 a.	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.57p.	6.55p.	f8.40
Bagni partenza	5.34a.	7.55a.	8.39a.	10.25a.	11.56a.	4.2 p.	631p.	7.29p.	f9.18
Roma arriva	6.50a.	8.55a.	10 a.	11.39a.	1.10 p.	5.16 p.	7.43 p.	8.42 p.	10.40

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1891-92. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1891-92

dall'11 al 20 Agosto 1892.

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4153	+ 38	907	661	+246
Media	4191	4153	+ 38	907	661	+246
Viaggiatori	1,658,099 35	1,553,153 92	+ 104,945 43	68,349 31	118,162 04	— 49,812 73
Bagagli e Cani	57,104 80	55,475 48	+ 1,628 32	1,328 48	3,334 58	— 2,006 10
Merci a G.V. e P.V. acc.	271,389 27	269,931 54	+ 1,457 73	7,687 27	16,863 55	— 9,176 28
Merci a P. V.	1,370,085 25	1,382,408 70	— 12,323 45	53,651 60	121,844 51	— 68,192 91
TOTALE	3,356,677 67	3,260,969 64	+ 95,708 03	131,016 61	260,204 63	— 129,188 02

***Prodotti** dal 1. Luglio al 20 Agosto 1892.*

	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Viaggiatori	7,122,666 29	6,983,893 15	+ 138,773 14	258,942 24	493,175 24	— 234,233 00
Bagagli e Cani	299,340 75	289,129 01	+ 10,211 74	7,626 03	17,390 19	— 9,764 16
Merci G.V. e P.V. acc.	1,382,277 86	1,423,623 41	— 41,435 55	43,819 93	85,970 91	— 42,150 98
Merci a P. V.	7,474,272 43	6,778,610 17	+ 695,662 26	278,075 07	581,550 44	— 343,475 37
TOTALE	16,278,557 33	15,475,255 74	+ 803,301 59	588,468 27	1,178,086 78	— 589,628 51

Prodotto per chilometro.

	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
della decade	600 93	783 21	+ 15 72	144 45	393 65	— 249 20
riassuntivo	3,884 17	3,726 28	+ 157 89	648 80	1,781 28	— 1,133 48

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1º gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi, è passata nella Rete Principale.

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

25 parole Lire una — **Iª CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 5 cad.

SI VENDE A CREDITO qualsiasi articolo di Gioielleria, Oreficeria, Orologeria, Mobilia, Candelabri, Lampadarii, macchine da cucire ecc. Pagamento a rate mensili inaccessibili. Dirigersi con buone referenze da Attilio Alegiani, Via Giulia 171 piano primo (presso piazza Farnese dall'una alle 3 pom. e dall'Ave Maria a 3 ore di notte. 668

YORICK Descrizione dell'Istituto Nazionale. Spedisconsi inviando cartolina con risposta. Raccomandabile per chi ha figli da educare. Bettel, via S. Reparata 61, Firenze. 753

CASA DI COMMISSIONI Via Frattina 114, Geloni e C., eseguisce operazioni di prestiti contro garanzia oggetti preziosi, ori, mercanzie, titoli al portatore, rendita vincolata, Libretti della Cassa Risparmio. 750

FORNO D'AFFITTARE con avviamento e attigui e volendo con appartamento annesso in Piazza S. Maria Monticelli N. 25. Per trattative Magazzino di vino, Via Magnanapoli N. 4. 789

UVA ANSONICA dell'Isola del Giglio, la migliore d'Italia per aroma squisito e sapore gradevole, contiene traccie di ferro come il territorio che le produce, consigliata dai medici per le cure ricostituenti autunnali. Vendesi all'ingrosso ed al minuto. Piazza di Trevi N. 99. 739

CERCASI APPARTAMENTO di quattro o cinque camere e cucina, primo o secondo piano, esposizione a mezzogiorno, nelle vicinanze del Ministero delle Finanze. Per le trattative rivolgersi Via Garnaia 30 dal portiere. 756

DA CEDERE causa partenza un avviatissimo negozio di fiori e piume con utile sicuro, posizione centrale. Scrivere S. L. 24 fermo posta Roma.

D'AFFITTARSI.

PASSEGGIATA DI RIPETTA 19 piano 1. Sette camere, cucina, acqua Marcia, vasche per lavare, scala marmo, gas, portiere, pigione discretissima. 613

GRANDI LOCALI ad uso botteghe, uffici, magazzini, rimesse e scuderie ecc. nel palazzo in Via della Scrofa 117. Dirigersi al portiere.

A PREZZI MITISSIMI Affittansi appartamenti, botteghe, magazzeni, scuderia, rimesse e cantine in Via Flaminia N. 51 e in Via Gaeta N. 4. 734

SCUDERIA E RIMESSA con annesso locale cortile e cantina, da servire anche come magazzini, forniti di acqua. Tribuna di Tor de' Specchi, prezzo ridotto lire 53 mensili. Dirigersi al portiere del palazzo piazza Aracoeli 23. 646

VIA DEGLI ASTALLI N. 3 [presso Piazza Venezia]. Due appartamenti di 7 camere e cucina. Volendo, possono riunirsi in un appartamento di 14 camere, due cucine, tre ingressi, gas, acqua Marcia, cantine e fontane. 463

VIA DEGLI ASTALLI 3 [presso Piazza Venezia]. Due appartamenti di 7 camere e cucina ciascuno. — Via del Giglio 24 [presso piazza Farnese], bottega per uso osteria od altro. 735

VIA ARENULA N. 41. Appartamenti signorili da 3 ad 8 camere e cucina, vasche per lavare, bucataio e terrazza, cortile carrozzabile. Buona esposizione. Botteghe e vasti locali sotterranei. Per trattative dirigersi al mezzanino. 749

VIA BORGO S. ANGELO N. 56. Affittasi piano 2. Tre camere, passetto, cucina con acqua Marcia e bucataio, esposizione mezzogiorno, bella scala, lire 35 mensili. Le chiavi al 3. piano.

ELEGANTE QUARTIERE terzo piano, otto camere cucina, rimessi a nuovo, galleria, grande terrazza, esposizione mezzogiorno, acqua Marcia, Trevi, gas. Rivolgersi portiere Margutta 59 presso Hôtel Alibert e Collegio francese. 754

QUARTIERI di tre, quattro e cinque camere cucina, rimessi a nuovo, al primo e secondo piano, Acqua Marcia, Trevi, gas. Chiavi portiere Margutta 59, presso Hôtel Alibert e Collegio francese. 755

25 parole cent. 75 — **IIª CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 3 cad.

DOVENDO VENDERE NEGOZI, comprare mobili assortiti, letti, materassi, poltrone, sedie, pianoforti, chicchi ecc., vadino dal perito patentato Pietro Ciccolini, Piazza Aracoeli N. 11 p. 1., troveranno prezzi eccezionali. 738

CAFFÈ DEL VATICANO Prossima apertura di nuovo caffè Restaurant in piazza Rusticucci, vicino alla chiesa di San Lorenzino, a due passi dal Vaticano, con generi di prima qualità.

FABBRICA E DEPOSITO DI CARROZZE custodia e rimessaggio per chiunque volesse depositare carrozze d'ogni genere, presso unico L. 5 mensili. Antico Campo Boario Porta del Popolo. 750

SIGNORA FRANCESE vedova d'italiano, che può offrire ottime referenze, desidera posto di governante, preferibilmente presso persona d'età. Scrivere P. B. O. posta Roma. 756

I COMMERCIANTI Industriali ecc. ecc. che vogliono mettere in regola i loro registri a seconda delle prescrizioni del nuovo Codice di Commercio, si rivolgano al ragioniere patentato A. P. 44 fermo posta Roma, specialista per il riordinamento, impianto e revisione delle scritture commerciali, industriali e bancarie. Lavoro sollecito inappuntabile. Retribuzione modesta.

RAGIONIERE pratico Banca Commercio, Opifici industriali, Agricoltura, segretario italiano francese, accetterebbe offerte anche viaggiatore. Referenze primarie. Dirigersi F. P., Napoleone III, 36, Roma.

RICERCASI COMMESSO pratico scrittura doppia e lingue inglese e tedesca per conversare e corrispondere commercialmente. Esigonsi le migliori referenze. Ufficio spedizioni Via Condotti 6-A. 773

LINGUA FRANCESE Prof. di Parigi dà lezioni a prezzi discreti. Conversation et lecture du théâtre français le soir chez le prof. Ab. mensuel L. 5. Via di S. Vincenzo N. 9 [Fontana di Trevi].

LEZIONI DI TEDESCO da signora germanica che sa bene l'italiano. Prezzi miti. Ottime referenze. Scrivere: M. H. fermo in posta.

D'AFFITTARSI

APPARTAMENTI MOBILIATI grandi e piccoli, ingressi e cucina libere da lire 10 a 150 mensili. Via Varese N. 7, piano secondo, angolo Marghera, presso piazza Indipendenza. Visibili nelle ore pomeridiane. 756

LIVORNO Appartamento e camere mobiliate. Bella posizione prossima alla città e agli stabilimenti balneari. Si fa pensione. Prezzi miti. Dirigersi Maria 60, fermo posta, Livorno. 751

CAMERA E SALOTTO ovvero camera sola, libere, ariose, ben mobiliate. Presso buona famiglia di due persone. Volendolo si da uso cucina. Via Rattazzi, sull'Acquario Romano, N. 47 interno 4. 757

25 parole cent. 50 — **IIIª CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 2 cad.

PERSONA PRATICA di amministrazione e di contabilità cerca occuparsi come direttore o cassiere presso qualche famiglia signorile od istituto, offrendo, oltre ad ogni garanzia morale, una cauzione fino a L. 25 mila. Dirigere lettere alle iniziali G. T. G. Via Volturno N. 7. 765

Ciumaca mia! Adorata! Ti scongiuro vieni senz'altro Sabato sera! Angelo mio tu sai che Lunedì specialmente e giorni seguenti sarò occupatissimo... e non potrei forse neppure vederti! Mi faresti impazzire... Rispondimi immediatamente impostando avanti mezzogiorno, e telegrafami subito che vieni! Se non ricevo nulla, Domenica verrò io... mille b... 758

M. mia adorata Trovomi Siena quattro eterni giorni. Torno sofferente. Scrisi Nemi. Nessuna nuova finora. Sensale orrenda diverami. Nessuno parlami di te. Tutto, tutti detesto!... Vivo speranza essere ricordato, amato da te. Ricevesti mie 20, 21? Paolo sta bene? Tu? Amami come amoti. Tuo M. 759

« Sono stato a Napoli, da qualche mese sono in Roma, vieni Campidoglio, capisci? Intesa casa. Tanti saluti. Ti aspetto immancabile. GROSSVERDEIN. 759

Maria 13 Ricevuta. Spero prenderai come dici è stato finora. Dispiacentissimo notizie. Ebbene sicuro ne avrei grandissima cura. Io, anche ogni aspettativa. [illegible] 760

Stabil. del Popolo Romano — Carta Stabilimento Magna 1 Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.